



CSTG-Newsletter n.67 gennaio 12

della learning community del Centro Studi di Terapia della Gestalt



Edit	1
Topic	2
Scuola e dintorni	6
Eventi	9
Segnalazioni	9
Perls's pearls	11
Risonanze	11
Visti e letti	11
Da giornali e riviste	12
Tempi dello Spirito	17
Fatti della vita	18
Periegesi	19
Poesis	20
Witz e Giochi	22
Corpo e Immagine	23
Orthos	24

Edit

Carissimi. Buon Anno a tutti!

Attraversiamo, come pianeta, come Paese e come individui, in alcuni casi, un "passaggio" delicato nel quale alcune cose sembrano cadere, come foglie appassite. Auguriamoci, per lasciare il posto ad una nuova fioritura anche se il gelo dell'inverno può farcela apparire come ... non vicina. Per "celebrare" questo "passaggio" stagionale che, in molte tradizioni si collega anche ad un rito di "morte e rinascita" (tema sul quale segue un breve contributo specifico) abbiamo inaugurato quest'anno un **Capodanno nocetino** al quale hanno partecipato una trentina di persone godendo, tra l'altro di una ottima cucina (merito di Giovanni) oltre che splendide giornate di sole. Oltre al relax ci siamo concessi il rito del fuoco al Grande Vecchio e danze davvero pazze del prima-e-dopo la mezzanotte. Ma anche dei momenti di meditazione e di intimo ascolto partecipe tra coloro che avevano voglia di condividere il loro personale momento di transizione tra il Vecchio al Nuovo. Momenti di fiduciosa apertura e di intensa partecipazione empatica.

Ma veniamo ad alcuni spunti che ci offre anche questo primo numero della nostra NL di gennaio:

- la Scuola riprende il suo cammino **con l'attivazione dei nuovi corsi nella psicoterapia e nel counseling**. Auguri a coloro che iniziano questo percorso e l'augurio che lo stesso rappresenti, come per molti che sono già più avanti, una esperienza profonda di conoscenza e di scoperta di potenzialità latenti che attendono di esprimersi compiutamente sia nella vita che nella professione di "accompagnatori della anime". Un mestiere "impossibile", come ci ricorda Freud, e che richiede umiltà, esperienza personale di percorsi alla ricerca del "sé" e capacità di "contatto" sia con il mondo interiore che con il mondo che ci circonda nel senso più ampio, non ultimo nel suo aspetto "infero", funzione per la quale ci affidiamo ad Hermes che, nella tradizione sapienziale greca, impersona in particolare questa specifica funzione.

- sulla "abilità" del percorso formativo, in particolare nella psicoterapia - ma analogo discorso andrebbe esteso al counseling - rimandiamo alla sintesi di **una ricerca condotta su allievi ed ex-allievi che ci ha inviato Antonio Iannazzo** (che ringrazio di vero cuore a nome di tutti) a seguito dell'elaborazione di un questionario distribuito in occasione della Giornata dedicata a "La Promozione della Professione dello Psicologo e dello Psicoterapeuta" del 14 ottobre.

- Grazie ad uno spunto di Antonio, abbiamo deciso di avviare, da quest'anno, una (o due) **giornate di "intervisione"**: Una interessante modalità di lavoro che consente di supervisionare il lavoro alla pari tra allievi dei diversi anni nella psicoterapia. Una innovazione che verificheremo quanto rendere elemento costante del percorso formativo se positiva nel suo svolgersi

- con il nuovo anno ripartiranno anche le **terapie di gruppo e le supervisioni, oltre agli incontri periodici sulle Relazioni intime**.

- anche il **Master sulla Conduzione dei gruppi ad orientamento gestaltico** sta entrando nella sua fase conclusiva, mentre partirà a breve un secondo ciclo del **Master nelle Nuove dipendenze e gioco d'azzardo** specie a seguito della apertura dello Sportello di ascolto che ci è stato rinnovato dal terzo Circolo e che, con il



Sostegno dell'Assessorato ai servizi sociali del Comune di Milano ci auguriamo di poter estendere ad altri Circoli cittadini. Una preziosa opportunità che ci auguriamo di cogliere mettendo a frutto la nostra esperienza accumulata in questi anni con Orthos e che potrebbe rappresentare uno sbocco anche lavorativo per quegli ex-allievi che sono interessati a questo tipo di problematica

- nella prospettiva di costituire un **Dipartimento sulle dipendenze**, è allo studio l'avvio anche di un Programma sulle Dipendenze affettive e da Internet con siti dedicati a questa specifica problematica

- il **topic** prevede la seconda parte di uno splendido (per me, ma spero non solo) **contributo di Romano Madera sul Nudo piacere di vivere**. una sintesi del pensiero epicureo che, curiosamente, fa riscontrare interessanti convergenze con la filosofia orientale (del buddhismo zen, in particolare) e che, non casualmente, anima anche lo stile di lavoro applicato al nostro intervento su Corpo e immagine che prosegue il suo lento ma costante percorso di crescita.

- Ai giorni di Capodanno seguono due settimane che restano aperte a quanti desiderano usufruire della sede di Noceto, per un periodo di riposo, messa a punto del *life project* per il Nuovo anno, studio (tesi e/o elaborati personali o per la Scuola), lavoro autobiografico, tempo da dedicare ad *unfinished businesses*, disassuefazione da fumo, psicofarmaci e altre dipendenze. in appendice viene riportato lo schema del citato **"programma Clean"** che è già in atto con la partecipazione di 8-10 persone in un clima di quiete, operosità e profonda autenticità di rapporti. Viene del pari riportato lo schema della "giornata tipo" (una struttura che non vuole essere rigida, ma che si propone di scandire comunque i luoghi e i tempi della giornata in quanto condivisa) a cui si è deciso congiuntamente di dare il nome di **"fare anima"** in ricordo anche del prezioso lascito di James Hillman che ci ha da poco lasciati con il corpo, ma non per la preziosa testimonianza di vita e di pensiero.

- Verso Cnido e la sua Afrodite : la **XII Periegesi** - 31 agosto -10 settembre 2011 - ci condurrà sui luoghi in cui la civiltà greca ha cercato un primo orizzonte universale: La Licia, la Panfilia, la Pisidia furono infatti le prime regioni "di confine" in cui civiltà non greche si ellenizzarono e dove, con Alessandro Magno, si spostò il baricentro del mondo ormai ellenistico. Un baricentro che si mantenne anche nel periodo romano e bizantino. Ma anche la "prima dell'alba" della cultura greca viene attribuita alla migrazione di popolazioni carie e licie come propulsore del mondo minoico e prima ancora della civiltà cicladica che i Dori portarono il cuore della civiltà greca. Fra tutte le testimonianze valga la meraviglia della Afrodite Cnidia di Prassitele. ma incontreremo anche Bellerofonte, che proprio qui venne a svolgere le più importanti delle sue gesta mitiche (Monte Chimera). Saremo vicini ai luoghi dove Tifone nascose i tendini di Zeus (l'antro coricio di Cilicia).

- le foto, per le quali ringrazio in particolare Carlo Battistella (che, per inciso, è diventato papà da pochi giorni ed al quale si apre un anno davvero "nuovo" all'insegna del "bambinello" di casa ...!) ci offrono alcuni scorci di una magnifica (decadente e rinascite) **Palermo** dove, come sappiamo, si è svolto un **convegno davvero interessante promosso dalla SIPG (Società Italiana di psicoterapia della Gestalt) sul tema suggestivo "il dolore e la bellezza"**. Molte delle presentazioni sono state di grande varietà e ricchezza a testimonianza della attuale vitalità del mondo gestaltico. Allo scopo di riportare alcuni di questi spunti, verrà promossa una Giornata – il 22 gennaio – nella quale riprendere alcuni temi a favore di chi non ha potuto partecipare (pur essendo a Palermo, in molti casi, a causa della contemporaneità delle presentazioni).

Con i migliori Auguri per il nuovo anno e di ... buona lettura. con un grazie particolare a Cristina Tegon che ha lavorato anche nei giorni delle feste

Riccardo Zerbetto



Topic

"IL NUDO PIACERE DI VIVERE" Mondadori, 2006

Da una conferenza di Romano Madera, a cura di Sara Bergomi – PARTE SECONDA

Adesso vi leggerò un pezzetto di Lucrezio, bellissimo, dal terzo libro del "De rerum natura". Lucrezio sapete era un grande poeta epicureo e presumibilmente l'opera come compattezza è il poema filosofico più importante, più bello del quale noi disponiamo. Abbiamo perso moltissime cose di Epicuro però abbiamo questo straordinario documento filosofico poetico. Vi leggo questi versi.



"Ah! Potessero gli uomini così come avvertono con evidenza che hanno dentro all'animo un peso che gravando li affatica rendersi conto di quali siano i motivi per cui ciò avviene e perché una simile massa di negativo si accumula nel loro cuore. Non vivrebbero in questo modo come noi vediamo ogni giorno. Non sa nessuno quello che vuole e cerca sempre di cambiare sede come potesse così disfarsi di un peso. Esce spesso fuori dal grande palazzo colui cui ha stancato lo stare in casa. D'improvviso poi avverte che non c'è nulla di meglio là fuori, corre alla villa frustando i cavalli a rotta di collo come dovesse soccorrere per un incendio in casa. Subito appena raggiunta la soglia della villa sbadiglia o appesantito scompare nel sonno, cerca l'oblio e nuovamente di corsa se ne torna in città, la rivede e in questo modo evita ognuno se stesso. Ma quello cui, come accade, non riesce a sfuggire anche contro il volere resta attaccato e lo odia perché è malato e del male non conosce la causa."

Vedete qui come Lucrezio descrive splendidamente questa agitazione senza senso, questo andare continuamente dentro, fuori, di qua, di là, cose, relazioni, in un nulla vertiginoso perché gli uomini non sanno come disfarsi di una simile massa di negativo, di un peso che gravando li affatica. E poi dopo la cosa straordinaria di questo pezzo è quando lui dice: "non riesce a sfuggire anche contro il volere resta attaccato e lo odia". Chi lo odia? Che cosa?

E' questo se stesso che è quel che non si riesce a sfuggire e anche contro il volere noi vorremmo liberarci di noi stessi ma non possiamo.

Contro il volere resta attaccato e lo odia, odia se stesso perché in questa inquietudine non ha trovato quello che va cercando. Né lo può trovare se non coglie che bisogna ragionare su se stessi proprio perché il piacere cui tendiamo, se ci tendiamo così immediatamente, non ci dà soddisfazione, non è capace di alcuna stabilità. E' qualcosa che immediatamente si perde quindi deve immediatamente essere rincorso in altro modo senza alcuna speranza.

Bisogna cioè meditare. Epicuro lo dice in due modi, addirittura calcolare. Meditare che cosa? Calcolare che cosa? Calcolare, questa è la fronesis, questa è la saggezza che sta ancora prima della filosofia, è più importante della filosofia, è la riflessione che si fa saggezza.

Ma questa saggezza è la capacità di calcolare quei dolori che bisogna, a volte, affrontare per raggiungere il piacere o anche naturalmente quale strada bisogna percorrere per raggiungere un piacere stabile. Naturalmente questa "fronesis" la cui riflessione più densa è la filosofia, filosofia ben diversa dalla filosofia che noi siamo abituati ad individuare come quella materia che viene insegnata in certe scuole o in certe università. Non ha niente a che fare con tutto ciò, o meglio ha a che fare per una parte specifica, ma è solo quella parte lì.

E' come se noi giudicassimo l'Everest da uno dei campi base dell'Everest.

Non è l'Everest, è solo un campo base.

E' diverso. La montagna è enorme, eccede completamente quel campo base da cui noi guardiamo l'Everest. Allora la filosofia per Epicuro è vana se è la parola di quel filosofo dalla quale nessuna passione umana viene curata: come non v'è nessuna utilità di un'arte medica che non liberi il corpo dai suoi mali così neppure della filosofia se non libera l'anima dalle sue passioni. Allora, che cosa ostacola questo piacere stabile, che cosa non ci fa attraversare il dolore quando bisogna attraversarlo, e invece non ci fa capire quando si può tranquillamente evitarlo. Che cos'è che turba questa possibilità di percorso? Secondo Epicuro, e secondo in realtà tutta la filosofia antica, sono le passioni.

Certo, le passioni. Qui bisognerebbe fare un altro gigantesco discorso. Qui vedete qual è la frase: "se non si libera l'anima dalle passioni". In realtà l'espressione greca è ancora più forte, dice ekballein, proprio bisogna buttarlo fuori. E questa è una strategia che andava sicuramente bene per quell'epoca, per quella formazione storico sociale e quindi culturale che, secondo me, oggi non è invece adatta.

C'è un altro modo di parlare alle passioni. Da qui la mia proposta di passare attraverso la via analitica per arrivare a fare i conti con le passioni e quindi anche col buono che le passioni possono darci. Comunque rimaniamo adesso a Epicuro.

Epicuro dice: sono le passioni e tra queste passioni c'è fondamentalmente la paura.

La paura, che è intanto la paura che il dolore occupi l'intero orizzonte della nostra esperienza. Allora Epicuro dice una cosa quasi difficile da credere.

Dice che in realtà è facile sopportare il dolore perché pensa che il dolore sia ingigantito da una paura del dolore che può essere dissolta. Può essere dissolta certamente però se non si ha paura della morte.

Perché? Perché è anche convinto che quando il dolore è fortissimo e insopportabile la morte ci libererà dal dolore. E siccome noi siamo un fascio di percezioni, capaci naturalmente di pensiero e di tante altre cose, dice questa frase famosissima: "se c'è la morte non ci siamo noi, quando ci siamo noi non c'è la morte".

Le cose sappiamo non sono affatto così semplici e tuttavia questa rimane una indicazione formidabile. "Siamo nati una volta" questo è Epicuro "due non è possibile nascere, dovremmo eternamente non essere, tu che non disponi del domani rinvi l'occasione dell'oggi. Intanto la vita ci sfugge, e ciascuno di noi senza essere mai padrone di un'ora, si muore." Quindi qui c'è l'idea, l'esercizio filosofico della morte che è un esercizio che però badate bene unisce Epicuro a Platone.

Io quando voglio spiegare l'unità della filosofia antica spiego che l'unità è un modo di vivere nel quale il discorso è indissolubile dal modo di vita, ma nello stesso tempo il modo di vita è irriducibile.

Cioè le due cose sono unite e il carattere della vita filosofica è anche quello di vivere in un certo modo ma di sforzarsi di pensare al modo in cui si vive e naturalmente di correggere e il pensiero e il modo di vivere in un rapporto biunivoco.

Ma dall'altra parte il modo di vivere eccede, il modo di vivere va oltre, è molto più grande del discorso che è legato a quel modo di vivere. Tanto è vero che come vi dicevo prima Platone e Epicuro dal punto di vista teorico sono agli opposti. Dicendolo proprio in modo brado: uno è un atomista materialista, quell'altro, diciamo così, è uno che pensa



che la realtà ultima sia in qualche modo di carattere intellettuale. Con una parola abusata, che non c'entra niente con l'epoca di Platone tanto per cavarcela, un idealista. Quindi sono opposti.

Però se noi leggiamo quali sono le indicazioni del modo di vivere filosofico, troviamo delle enormi vicinanze. Una per esempio è questa, che Hadot, Pierre Hadot, un grande studioso della filosofia antica, dice che l'essenza della filosofia antica è l'esercizio della morte.

A cosa serve l'esercizio della morte?

Sia a quello che crede all'immortalità dell'anima, Platone, sia a quello che crede che invece non c'è nessuna immortalità dell'anima, Epicuro.

Però tutt'e due fanno l'esercizio della morte. E in che cosa consiste l'esercizio della morte? Giustificati in modi diversi, l'esercizio della morte consiste nella valorizzazione estrema del tempo della vita.

Badate bene che questo c'è anche in quello che alcuni di voi, sicuramente, per età, hanno sentito dal più semplice uomo di campagna.

Non è molto diverso perché anche se noi pensiamo nel modo più banale all'inferno, al purgatorio e al paradiso, è un po' la stessa cosa perché sì, c'è l'altra vita ma attenzione: per meritarti l'altra vita devi vivere in qualche modo qua. Quindi, se tu ti ricordi che devi morire e che le tue azioni qua hanno un peso per l'eternità, quello che vivi oggi è enormemente valorizzato. Una scemenza che fai nella tua vita normale ha un valore che riguarda il destino eterno tuo e di quelli che stanno con te.

Quindi anche quello ha il valore dell'esercizio della morte. Non significa fare discorsi lugubri, non c'entra nulla, anzi serve a valorizzare in modo estremo la vita, come quando si diceva "sii padrone della tua ora", proprio perché la tua ora è limitata e quindi questo è di immenso valore proprio perché non riproducibile all'infinito.

Devi farla valere adesso che sei vivo. Allora la paura della morte è qualcosa che impedisce, secondo Epicuro, di vivere intensamente, ma impedisce anche di relativizzare il dolore che si incontra. Tra l'altro, Epicuro ha scritto una meravigliosa lettera commoventissima in uno degli ultimi giorni della sua vita. "Beato sarà l'ultimo dei giorni nonostante siano presenti dolori tremendi alle viscere" Epicuro era conciato malissimo, ormai non poteva più camminare, aveva dolori alle viscere, probabilmente aveva enormi dolori alla vescica. Eppure dice "contro il dolore di adesso si schierano i ricordi delle conversazioni di un tempo e il valore supremo del ricordo dell'amicizia e dei nostri discorsi filosofici".

Epicuro è un grande innovatore, anche se su piccola scala. Sul piano culturale e sociale, il discorso era questo: fuori dalla paura della morte, nella valorizzazione delle cose che ci sono "medita giorno e notte, una e la medesima è l'arte del ben vivere, una è la meditazione del ben vivere e del ben morire". Dove l'importanza qual è? Che bisogna farlo in vita. Per ben morire bisogna farlo in vita. L'idea che rimane è che nonostante qualsiasi dolore (se non ti porta alla morte) la morte ti libera, altrimenti rimane qualcosa in sottofondo, per cui comunque la vita è una cosa buona, è una cosa positiva. E poi l'altra parte in cui dice la seconda cosa: "facile è procurarsi ciò che ci fa star bene, facile è dunque vivere piacevolmente e felicemente". Facile perché? Facile perché innanzitutto se non basta quel poco che si ha non basterà mai quel molto che si desidera.

E allora adesso arriviamo all'oggi con una piccola noticina. Se all'epoca di Epicuro era così, per noi che cos'è? Ci sono ottime esperienze (adesso non mi posso dilungare) per esempio nelle cure palliative, dove si mostra che un sano intelligente uso della tecnica moderna e della cura del dolore (dove può essere ben fatta) oggi ci porta vicinissimo a quello che ci diceva Epicuro.

Naturalmente non basta sedare il dolore, bisogna che intorno ci sia qualcosa di significativo, e lì si apre l'altro discorso per cui il piacere fondamentale nasce ovviamente nella relazione, nasce dall'attaccamento, nasce originariamente dalla relazione con l'altro che è empatico, l'altro che ti riconosce, per il quale avere fiducia, l'altro sul quale poi si basa la memoria.

Ma adesso torniamo a noi. Allora è facile, perché è facile? E qui arriviamo finalmente a questo nudo piacere di vivere.

E' facile perché il piacere cui mira Epicuro è il piacere del puro esistere.

Per arrivarci bisogna certamente esercitarsi.

L'esercizio filosofico di cui vi ho parlato è l'esercizio della morte ma ce ne sono tanti altri: lo sguardo dall'alto, l'espansione nel cosmo, l'ascesi, l'esame di coscienza, ecc. Bene, ma che cos'è comunque questo puramente vivere che, se ci si esercita e ci basta il poco, noi possiamo attingere? L'esempio è semplicissimo, è quello che lui chiama, tra l'altro, il piacere stabile: intanto quello che fa lui; questo piacere è il piacere della pura vita senza dolore, quindi, si attraversa il dolore ma per arrivare a quella pura vita senza dolore.

Almeno maggioritariamente. E dice: quando non c'è dolore non c'è più bisogno neanche del piacere. Che cosa intende? Non si tratta di cercarne altri, di piaceri perché la pura vita senza dolori è già piacere. Vi faccio notare che noi costantemente sappiamo questa cosa. Sappiamo, ma non la sappiamo, perché va in automatico.

Per esempio, adesso, io ho qualche fastidio alla gola, al naso, un po' la testa, forse ho un po' di influenza, che cosa mi capita





in questo momento? Capita che io sento tutte queste parti del mio corpo. Vuol dire, per esempio, che non sento i miei piedi perché stanno bene. Vuol dire che normalmente io non sento che il mio naso, la mia gola, la mia laringe stanno bene, cioè che l'unico momento in cui questi si fanno vivi, perché devono segnalare che c'è qualche cosa da fare, che bisogna curarli, è il dolore, ma che io, normalmente, per il 99% del mio tempo e per il 99% del mio corpo, non sento quello che va bene e non sono abituato a valorizzare questo.

Quindi non sono abituato a valorizzare il fatto che quando mi alzo una mattina e non ho una malattia grave, e non mi hanno buttato fuori di casa, e più o meno so come sbarcare il lunario, e i miei figli non muoiono di fame, questo è quel poco che dovrebbe bastarmi per essere contento e valorizzare quella vita che ho.

E' evidente che non facciamo così, è evidente che non spendiamo neanche un minuto della nostra giornata per dire: oh, sai che cosa c'è oggi? Che ci sono tante cose che fanno schifo ma c'è una vita che va avanti e questa vita è preziosa e godibile. E' bella. Per questo il nudo piacere di vivere, la pura, la nuda esistenza. Capite che questa in realtà è una cosa vertiginosa perché questo pensiero semplicissimo è il frutto, il lavoro di qualcosa che uno potrebbe dire assomiglia ai vertici della mistica oppure, per rimanere in occidente, assomiglia ai vertici dell'illuminazione.

Una bella poesia Zen, dice che cos'è l'illuminazione: "taglia la legna, tira l'acqua dal pozzo". Questo distico dice che cos'è l'illuminazione. Non sono le visioni, è la semplicissima esistenza. Se non è questo non è niente o è un quasi niente o è quello che si può costantemente perdere. Così mi avvio anche alla fine del discorso.

Allora questo tema antico può essere avvicinato a un qualcosa che diceva un grande poeta moderno, Keats, "qualcosa di bello (devo dire che la traduzione fa perdere una cosetta perché è something of beauty = qualcosa della bellezza) è una gioia per sempre."

Qui c'è un altro punto: c'è l'attimo di prima, c'è la valorizzazione della vita presente che c'è anche in Epicuro quando dice contro i dolori di oggi militano, come se fosse una specie di guerra, i ricordi piacevoli delle conversazioni amicali di un tempo, le nostre conversazioni filosofiche con gli amici, quindi la possibilità di attingere al passato della memoria buona. E poi dice anche di attingere al futuro quando il futuro c'è ed è presumibile che possa essere buono, anche della speranza ovviamente del futuro. Qui questo attimo di cui dicevamo prima è una gioia per sempre, cioè è qualche cosa che apre a un senso, a una direzione, ad un orientamento; noi capiamo che è di valore estremo. E qual è il valore estremo? Quello che regge la vita stessa. Ecco allora quel punto diventa una specie di taglio che sbuca in una sorta dell'eternità che ci è possibile, una gioia per sempre, cioè è qualcosa di talmente importante che basta per sapere.

Questa cosa Keats la dice benissimo e quindi è umanamente una cosa molto diffusa. Se voi ci pensate e la togliete dalla concretizzazione immediata dell'uno che parla a un altro (sto pensando alle canzonette, alle canzonette d'amore) questa è una cosa comunissima, te o nessuna mai più, come si diceva nella mia epoca, te per sempre. Allora toglietelo un attimo dalla faccenda del discorso d'amore uno all'altra, sappiamo benissimo che queste cose se vengono prese alla lettera sono piuttosto deludenti, ma evidentemente queste cose sono anche l'espressione di questo desiderio: che ci sia qualcosa che vale a dare un orientamento all'intera esistenza e che questo qualcosa può apparire anche in un attimo, può essere un cogliere quella bellezza, quell'armonia, quella sensatezza che a un certo punto ci è stata data dopo averla intensamente cercata.

Qualcosa di bello, lo dicevo come qualcosa che dia un senso, un orientamento perché la nostra vita, proprio perché mediata dalla scelta, da ciò che noi abbiamo costruito, dal mondo che dobbiamo costruire non ci è mai detto dove veramente dobbiamo andare, quindi dobbiamo sceglierlo, dobbiamo trovare un senso, un orientamento.

Allora quando noi abbiamo trovato un orientamento nel labirinto, nella difficoltà, quando non abbiamo perso il sentiero, ecco di nuovo la mappa ci si fa chiara e in questo ci liberiamo anche dalla angoscia di non trovare il senso.

Questo momento, questo qualcosa di bello secondo Epicuro e secondo questa idea del nudo piacere di vivere non è altro che la percezione in un certo momento del grande miracolo dell'esistenza e dell'essere vivi e consapevoli a questa esistenza. Ultimissima questione a proposito delle passioni. Le passioni secondo questa tradizione che è la nostra tradizione peraltro, ci impediscono, perché paradossalmente noi cerchiamo una sicurezza là dentro che poi queste passioni non ci danno.

Quali sono le tre grandi passioni da evitare, da superare nella filosofia e poi dopo in realtà anche nelle grandi tradizioni di spiritualità? Hanno a che fare con il desiderio di ricchezza. Ecco su questo, per esempio, Platone ed Epicuro sono uguali. Voi leggete Fedone e leggete Epicuro, sono la stessa cosa. Per Socrate, che cosa bisogna evitare? La ricchezza, il desiderio della ricchezza, il desiderio del potere, il desiderio della fama, della notorietà, della gloria ecc. Questi sono i tre grandi ostacoli. E questi ci vanno giù duri contro queste cose, no, basta, bisogna ekkballein il pathos, bisogna buttare via, bisogna schierarsi, bisogna tagliare.

Forse una considerazione diversa invece di scegliere la doma dei cavalli del tipo di quella che Platone stesso diceva che si è sempre usata. E' un esempio che faccio sempre non perché sono a Pinerolo (adesso soltanto mi accorgo che Pinerolo ha una grande tradizione equestre) ma avrete letto "L'uomo che sussurrava ai cavalli", non è soltanto un libretto, adesso è una cosa che ha una certa consistenza perché è diventato un business, ci sono delle scuole che insegnano la doma dolce, che pare costi di meno e funzioni di più.

Bene, anche con le passioni secondo me, ci vuole la doma dolce. Per altre ragioni gli antichi andavano sulla doma dura. Noi, secondo me, dobbiamo andare sulla doma dolce. E per andare sulla doma dolce dobbiamo unire la filosofia antica come modo di vivere a qualcosa che abbiamo imparato dalle psicologie del profondo. Se noi guardiamo queste passioni ci troviamo dei desideri naturalissimi, cioè come se fossero la perversione dovuta a migliaia di ragioni, di insicurezza, che portano però a cercare di soddisfare dei bisogni assolutamente elementari. Io credo, ad esempio, che se noi pensiamo il desiderio di ricchezza dal punto di vista psicologico dentro ci troviamo stratificata per un paio di milioni di anni la paura del non avere di che vivere, la ancestrale paura della fame. Se noi



guardiamo il desiderio di potere, sotto forse troviamo qualcosa di assolutamente umano, normale, che abbiamo tutti ed è giusto avere.

Esattamente come dobbiamo avere il desiderio di rispondere alla fame, cioè il desiderio di sicurezza, di riparo. Noi senza sicurezza e senza riparo non cresciamo, non possiamo venire al mondo e non possiamo neanche rimanerci, è noto che se uno è in una situazione di grande paura non riesce neanche a dormire, quindi il potere e la sicurezza.

E in fin dei conti la fama è un altro desiderio naturalissimo senza il quale poi si va lungo il grande e accidentato sentiero delle difficoltà esistenziali fino alle patologie e cioè la mancanza di riconoscimento.

Allora in fondo questi sono modi enfaticizzati che però si affermano socialmente e che poi in definitiva pervertono questi desideri elementari.

Allora il punto è, casomai, di decostruire questi desideri e queste passioni che ci portano via per ritornare anche qui alla semplicità e in fin dei conti anche al fatto che una volta ridotti alla loro origine diventano più semplici da ottenere, i desideri di sicurezza, di avere di che vivere e di avere un riconoscimento, da noi stessi e dagli altri, per quello che siamo.

Ecco, questo credo che sia il contorno necessario di questa possibilità di avvicinarsi a che cosa può essere anche per noi, anche per il nostro tempo, il piacere che è il piacere della pura e semplice esistenza.



Scuola e dintorni

(a cura di: *Manila Cannalire segreteria@cstg.it*)

AUTOPROMOZIONE, PROFESSIONALITÀ E LAVORO *Antonio Iannazzo*

Come molti di voi hanno avuto modo di sapere, quest'anno il CSTG (Scuola di Specializzazione) ha dato l'avvio ad una ricerca-monitoraggio con l'obiettivo di rilevare le esigenze formativo-professionali dei propri allievi in formazione e di quelli già formati.

Tutto ciò per rispondere sempre meglio ai bisogni dei professionisti, offrendo strumenti sempre più adeguati in una società in repentina evoluzione.

La ricerca sarà riproposta nei prossimi anni sempre con l'intento di conoscere meglio i bisogni degli allievi, offrire risposte sempre più efficaci ed efficienti e monitorare la situazione lavorativa degli allievi.

Questo è tanto più importante in un momento di forte depressione economica, in cui anche la nostra professione sembra 'tirare il fiato'.

Il CSTG vuole sapere quanto riescano ad essere efficaci gli psicoterapeuti formati dalla scuola, per costruire insieme ad essi delle risposte alle esigenze delle persone e poter essere così di maggiore aiuto all'*altro da sé*.

Dunque obiettivi articolati su due poli: da una parte avere informazioni sull'aspetto professionale e lavorativo delle persone formate, per andare incontro alle esigenze di chi è già attivo; dall'altra migliorare l'offerta formativa della scuola per preparare ancora meglio i professionisti del futuro.

Sono stati restituiti circa 40 questionari di cui riportiamo le conclusioni.

- Gli psicoterapeuti sono soddisfatti dall'essere stati formati dal CSTG: il 75% si dice **molto** soddisfatto, mentre il 25% **abbastanza** soddisfatto. Nei questionari restituiti non si rilevano risposte di scarsa soddisfazione. Questa assenza va comunque evidenziata, poiché è sempre presente la possibilità di incomprensioni tra la scuola e qualche allievo. In generale sembra che per la stragrande maggioranza manifesti sentimenti positivi di attaccamento.
- La specializzazione è stata determinante per tutti coloro che hanno risposto.
- L'autopromozione è ritenuta **molto** importante (62%) per aumentare le prese in carico, anche se ci si impegna poco in essa (Il tempo dedicato all'autopromozione va da 'poco', 36%, a 'abbastanza', 30%).
- In genere, coloro che hanno risposto hanno un ritorno economico dall'attività psicoterapeutica e dalle consulenze, un po' meno dalla formazione (35%).
- Per quanto riguarda gli invii, spesso sono i familiari e i conoscenti a inviare persone per un intervento psicologico/psicoterapeutico; contribuiscono a questo anche gli ex pazienti. Non sembrano invece esserci collaborazioni proficue con il servizio pubblico, che fa pochissimi invii.
- Su due punti, invece, chi ha compilato il questionario, ha espresso la necessità di potenziare gli interventi da parte del CSTG. I professionisti sentono il bisogno che la scuola abbia ancora più attenzione alla costruzione di una 'rete professionale' di cui sentirsi parte. L'affiliazione è considerata importante e la struttura dovrebbe aumentare l'impegno in tal senso, incrementare la dimensione di 'Comunità'. Dall'altro canto, durante il percorso formativo c'è l'esigenza che aumentino le ore di lezione dedicate alla 'postura



professionale', alla costruzione della propria identità terapeutica dentro e fuori dal setting clinico.

Il dott. Zerbetto, dopo aver preso visione dei risultati, si è dichiarato soddisfatto del legame dei suoi ex allievi al brand CSTG e ha sostenuto che la scuola si sta impegnando a elaborare strategie, eventi, occasioni per costruire insieme una 'Comunità' di professionisti e per aiutare questi ultimi a sentirsi parte più integrante e più attiva nel CSTG.

Bibliografia

- Cardano M. (2011), *La ricerca qualitativa*, Mulino, Bologna.
- Centenaro L., Sorchiotti T. (2010), *Personal branding. L'arte di promuovere e vendere se stessi online*, Hoepli, Milano.
- Covey S. (2005), *Le sette regole per avere successo*, Angeli, Milano.
- De Coro A., Andreassi, S. (2004), *La ricerca empirica in psicoterapia*, Carocci, Roma.
- Del Corno F., Rizzi P. (2010), *La ricerca qualitativa in psicologia clinica. Teoria, pratica, vincoli metodologici*, Cortina, Milano.
- Di Nuovo S., Lo Verso G. (eds.) (2005), *Come funzionano le psicoterapie*, Angeli, Milano.
- Giusti E. Calzone M., (2006), *Promozione e visibilità clinica*, Sovera, Roma.
- Giusti E., Margenau E. (eds.) (1995), *Manuale enciclopedico della libera professione*, Armando, Roma.
- Giusti E., Montanari C., Iannazzo A. (2004), *Psicoterapie Integrate* (nuova ed.), Masson, Milano.
- Giusti E., Palomba M. (1993), *L'attività psicoterapeutica*, Sovera, Roma.

RINASCERE. A NOCETO TRA FINE ANNO E NUOVO INIZIO

CLEAN: due settimane (dal 2 all'8 e dal 9 al 15) nelle quali usufruire della sede di Noceto, per un periodo di riposo, messa a punto del *life project* per il Nuovo anno, studio (tesi e/o elaborati personali o per la Scuola), lavoro autobiografico, tempo da dedicare ad *unfinished businesses*, disassuefazione da fumo, psicofarmaci e altre dipendenze e che comprenderanno (sotto forma opzionale e con 30 euro di costo aggiuntivo al giorno):

- meditazione mattutina (alternando vipassana, tapas, meditazione interpersonale di Claudio Naranjo, lettura del Vijnanabhairava tantra e dreamwork) e/o lavoro corporeo.
- dreamwork e lavoro gestaltico-archetipico con particolare attenzione al tema del "vuoto" (affettivo, carenziale in relazione a dipendenze da farmaci o altro) dalle 18 alle 20 e 30
- dopo cena con musica, poesia, proiezioni etc.

ore	attività
07.00 - 08.00	Sveglia, cura personale. Sistemazione camera, pulizia bagni, WC
08.00 - 08.30	Colazione (turni)
08.30 - 09.00	Sistemazione cucina, lavastoviglie, pavimento, sistemazione salone, spazi comuni
	Sessione mattino
09.00 - 09.30	riunione per il programma giornata
09.30 - 10.30	Bodywork e Meditazione
10.30 - 13.30	Attività individuale o in gruppo (riposo, lavoro o studio)
12.30 - 13.30	Cuochi (turni) preparazione pranzo e apparecchiatura
13.15 - 14.00	Simposio pranzo
14.00 - 14.30	Sistemazione cucina
14.30 - 15.00	Riposo, lettura, telefono
	Sessione pomeriggio
15.00 - 18.00	Attività individuale o in gruppo (riposo, lavoro o studio)
18.30 - 20.30	Gestalt in gruppo (psicoterapia e crescita personale)
19.30	Cuochi (turni) Preparazione cena e apparecchiatura(per gli altri, doccia o riposo)
20.15 - 21.00	Simposio Cena
21.00 - 21.30	Sistemazione cucina (turni)
21.30 - 23.30	Attività seriali



Costi: per Allievi del CSTG o Soci aderenti (con costo di associatura di 15 euro) 45 euro (riscaldamento incluso) al giorno per dormire e per mangiare nei giorni dal primo gennaio dopo pranzo in poi, previa prenotazione. Color che lavorano 3 ore (pulizie, segreteria, biblioteca o bosco) hanno uno sconto di 20 euro al giorno.

Per coloro che sono interessati ad un periodo di "alleggerimento dietetico" nei giorni successivi alle feste natalizie è previsto un accompagnamento secondo la filosofia di "**Corpo e Immagine**"(vedi: www.corpoeimmagine.com).

Per prenotazioni, scrivere o chiamare a: giannilupo64@gmail.com - cell 3881129605.



LE RELAZIONI INTIME **Incontri mensili a tema coordinati da Riccardo Zerbetto** **nuovo ciclo di incontri per il 2012**

"**Le Relazioni Intime**, spunti, associazioni, evocazioni" ha rappresentato il titolo di una Giornata di studi tenutasi a Milano il 30 maggio 2009 presso la Casa della Cultura con la partecipazione di **Michael Vincent Miller** ed altri Relatori. Sulla scorta della positiva esperienza del primo anno di incontri di approfondimento sul tema, verrà avviato nel 2012 un nuovo Ciclo di incontri mensili per i quali si aprono ora le iscrizioni.

IL tema:

Quando poter definire una relazione come "intima", sospesi come siamo tra tempeste ormonali, cinici distacchi, difese arcaiche da antiche ferite narcisistiche e insieme tesi ineluttabilmente verso un sogno di unione scritto da sempre e per sempre in un Cielo degli amanti dove spazio e tempo sembrano andare sullo sfondo per lasciar posto ad un'esperienza che richiama il sempre ed il tutto?

Sospesi tra questi due estremi, che pure si intrecciano ad ogni istante del percorso amoroso di ogni mortale, seppure con gradienti diversi di intensità e consapevolezza, ci ritroviamo ad interrogarci sulle componenti che

possono fare della nostra vita amorosa una esperienza degna di essere vissuta.

Questo tema, così centrale nella esistenza di ognuno di noi, resta tuttavia in gran parte inesplorato nella possibilità di definirne le caratteristiche e di prefigurare percorsi di crescita che ci rendano più competenti nelle "cose d'amore" (*tà erotikà*, per usare il termine usato da Socrate nel Simposio platonico).

Nell'atteggiamento d'animo di chi "sa di non sapere" ma con la tensione verso questa conoscenza – che ci rimanda a quel binomio "Eros e conoscenza" mirabilmente proposto da Lou Salomè – e che lega in un suggestivo isomorfismo eros e filo-sofia (entrambi espressioni del possedere e non- possedere completamente l'oggetto di desiderio) intendiamo riprendere l'applicazione a questi temi sotto forma di **incontri serali con frequenza mensile nei quali:**

- Aprire uno spazio di comunicazione intima e rigorosamente tutelata dalla privacy all'interno dei partecipanti
- Inserire motivi di riflessione tratti dall' esperienza personale, dalla mirabile messe di testi letterari, filosofici, scientifici e mistici sul tema
- Affrontare nodi critici nei quali il "mal d'amore" si esprime nella nostra vita

Inframezzate agli incontri di gruppo, sono previste delle conferenze sul tema "Dialoghi sull'amore" tenute da professionisti nella psicoterapia, filosofi o letterati che hanno dedicato particolari energie a questo tema sotto forma di pubblicazioni o altro.

Gli incontri vengono accreditati come percorso teorico-esperienziale per il Master su "**Terapia di coppia e relazioni intime**" promosso dal Centro Studi di Terapia della Gestalt (CSTG).

I seminari in gruppo si tengono orientativamente i primi venerdì del mese dalle 20,30 alle 23 presso la sede del CSTG in Via Mercadante, 8 Milano e sono coordinati da Riccardo Zerbetto, direttore del CSTG, pres. onor. della Federazione Italiana delle Associazioni di psicoterapia, già presidente della European Association for Gestalt Therapy. Da anni conduce seminari su "Eros, Agape e Philia" nel contesto dei programmi formativi del CSTG.

Per informazioni, contattare Cristina Bani (autore di una tesi di specializzazione sul tema) all'indirizzo e-mail: criban@tin.it o al tel. 3332460561. Un elenco dei temi trattati verrà inviato a richiesta.

Segreteria CSTG tel 02-29408785 email: segreteria@cstg.it



Eventi



Proseguendo nel cammino iniziato nel meeting di Maggio 2011 la **FIAP** e il **CNSP** organizzano un "Laboratorio di Studio" sul tema:

"Le competenze dello psicoterapeuta".

Roma - 7 Marzo 2012

info: meetingFIAP@mail.com



Segnalazioni

da www.psiconline.it:

Francesco Carraro

I nove semi del cambiamento. Trasforma la tua vita con il pensiero

2011, Collana: Trend Pagine: 208 Prezzo: € 19,00 Editore: Franco Angeli

Luigi Scoppola

La parola non trovata. Mente, corpo, istituzione

2011, Collana: Gli sguardi Pagine: 272 Prezzo: € 32,00 Editore: Franco Angeli

Carlo Pancera

Le maschere e gli specchi. Identità e differenze tra

omologazione, eterogeneità, osmosi e complessità

2011, Collana: biblón Pagine: 368 Prezzo: € 38,00 Editore: Franco Angeli

Provinciali Francesco

Figli smarriti: Storie di bambini e ragazzi contesi e poco amati

2011, Collana: Diritto. Scienze politiche e sociali / Sociologia / Problemi sociali d'oggi Pagine: 200 Prezzo: € 14,00 Editore: San Paolo

Valerio Albisetti

Amare è vivere

2011, Collana: Note di psicologia Pagine: 32 Prezzo: € 5,00 Editore: Paoline Editoriale Libri

Storri Domenico

Ecco le regole. In famiglia e nel gruppo

2011, Collana: Genitori no problem! Pagine: 96 Prezzo: € 8,00 Editore: San Paolo Edizioni

Cantoia Manuela

Tutti in campo. Avviare i figli allo sport

2011, Collana: Genitori no problem! Pagine: 96 Prezzo: € 8,00 Editore: San Paolo Edizioni

Maurizio Castagna

Role playing, autocasi ed esercitazioni psicosociali. Come insegnare comportamenti interpersonali

2011, Collana: Aif - Associazione italiana formatori Pagine: 96 Prezzo: € 13,00 Editore: Franco Angeli

Paola Pompei

L'amore è una lama sottile. Come stare bene in coppia nella buona e nella cattiva sorte

2011, Collana: Felici di crescere Pagine: 156 Prezzo: € 14,00 Editore: L'Età dell'Acquario

Ferro A., Basile R. (a cura di)

Il campo analitico. Un concetto clinico

2011, Collana: Prospettive della ricerca psicoanalitica Pagine: 224 Prezzo: € 25,00 Editore: Borla



Joe Vitale

Corso di risveglio. Diventa artefice della tua felicità

2011, Collana: NFP. Le chiavi del successo Pagine: 283 Prezzo: € 14,90 Editore: Il Punto d'Incontro

AA.VV.

Corso pratico di autostima

2011, Pagine: 288 Prezzo: € 19,00 Editore: Riza

Raffaele Morelli

Dimagrire senza dieta. Il metodo psicosomatico

2011, Collana: Ingrandimenti Pagine: 142 Prezzo: € 17,50 Editore: Mondadori

Domino Connie

La legge del perdono

2011, Collana: Lo scrigno special Pagine: 219 Prezzo: € 14,50 Editore: Armenia

Giuseppe Clemente

Lui lei loro. Una nuova prospettiva sulle costellazioni familiari per il benessere della coppia

2011, Collana: Felici di crescere Pagine: 112 Prezzo: € 12,00 Editore: L'Età dell'Acquario

Alan Baddeley, Michael W. Eysenck, Michael Anderson

La memoria

2011, Collana: "Strumenti" Pagine: 525 Prezzo: € 40,00 Editore: Il Mulino

AA.VV.

I pensieri della felicità. Dalle parole dei grandi saggi i segreti per vivere bene ogni giorno

2011, Pagine: 160 Prezzo: € 9,50 Editore: Riza

Olga Chiaia

A un passo dalla felicità. Ritrovare la gioia nei momenti di crisi

2011, Collana: Urra Pagine: 145 Prezzo: € 12,00 Editore: Apogeo

Luigi Anolli, Fabrizia Mantovani

Come funziona la nostra mente. Apprendimento, simulazione e Serious Games

2011, Collana: Studi e ricerche Pagine: 346 Prezzo: € 28,00 Editore: Il Mulino

Paolo Gambini

Adolescenti e famiglia affettiva. Percorsi d'emancipazione

2011, Collana: Serie di psicologia Pagine: 352 Prezzo: € 36,00 Editore: Franco Angeli

Luisa Parmeggiani

Introduzione al counselling a mediazione corporea

2011, Collana: Counselling Pagine: 160 Prezzo: € 21,00 Editore: Franco Angeli

Rodolfo de Bernart, Ignazio Senatore

Cinema e terapia familiare. Il ciclo di vita della famiglia attraverso la cinepresa. Con le schede dei film più significativi

2011, Collana: Psicoterapie Pagine: 224 Prezzo: € 27,00 Editore: Franco Angeli

Abruzzese Saverio

Perché non mi parli? Dialogo e conflitti tra genitori e figli adolescenti

2011, Collana: Genitori no problem! Pagine: 96 Prezzo: € 8,00 Editore: San Paolo Edizioni

Confalonieri Emanuela

La scuola: che bella fatica! Come non tornare tra i banchi insieme ai figli

2011, Collana: Genitori no problem Pagine: 90 Prezzo: € 8,00 Editore: San Paolo

Gianni Bassi, Rossana Zamburlin

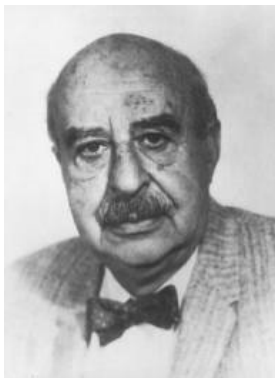
Vincere la timidezza. Come migliorare la stima di sé

2011, Collana: psicologia e personalità Pagine: 112 Prezzo: € 11,00 Editore: Paoline

Vanni Antonello

Padri presenti figli felici: Come essere padri migliori per crescere figli sereni

2011, Collana: Filosofia. Psicologia. Pedagogia / Psicofisiologia. Sessuologia / Progetto famiglia Pagine: 224 Editore: San Paolo Prezzo: € 14,00



Perls's pearls

Citazioni da Perls e non solo

(a cura di Laura Bianchi laurabm@libero.it)

Quando le persone mancano di immaginazione è sempre perché hanno paura anche solo di giocare con l'eventuale esistenza di qualcosa di diverso dal prosaico, a cui si aggrappano con tutte le loro forze.

F. Perls

Risonanze

(a cura di Fabio Rizzo: rizzofa@fastwebnet.it)

Catàlisi - fenomeno di acceleramento di una determinata reazione chimica, provocato dalla presenza di particolari sostanze le quali tuttavia rimangono inalterate.

*F. Palazzi, Novissimo Dizionario della Lingua Italiana, p. 235
(Ceschina, 1939)*

Quando lavoro, io non sono Fritz Perls. Divento uno zero, un niente, un catalizzatore, e il mio lavoro mi piace. Mi dimentico e mi abbandono a voi e al vostro stato.

F. Perls, Qui & Ora, p. 208 (Sovera, 1991)

Il terapeuta non è un "ana-lista", che disseziona la situazione per risalire alle sue origini, ma piuttosto un "cata-lista" se mi è consentito questo neologismo, rispondente in parte alle cinque principali caratteristiche dei corpi chimici *catalizzatori*: 1) con la sua presenza accelera ed amplifica le reazioni 2) agisce con interventi a piccole dosi 3) non altera l'equilibrio interno, ma permette semplicemente di raggiungerlo con maggior rapidità 4) il suo potere è strettamente legato al suo stesso stato fisico 5) si ritrova inalterato una volta terminata la reazione. In questo caso il termine "inalterato" è da intendersi in senso etimologico: egli non è divenuto "un altro" ma, al contrario, è divenuto ancor più se stesso: purificato e rivelato grazie all'interazione. Se pure si è "trasformato", non si è però "de-formato" - piuttosto ha potuto trovare una "*miglior forma*", una "figura" forte, una buona "Gestalt" - proprio come il suo partner.

S. Ginger, La Gestalt, terapia del con-tatto emotivo, p. 156-157 (Mediterranee, 2004)

La presentazione di questi brani mi consente di porre in risalto un aspetto della terapia della Gestalt che io considero peculiare e importante, e mi dà l'occasione di commemorare Serge Ginger in un modo tra i più adatti, ossia rilevando l'affinità e la continuità di pensiero tra lui e il 'maestro' Fritz Perls.



Visti e letti

IL MIO DOMANI di Marina Spada

A cura di Margherita Fratantonio

Da <http://www.cinemapreonline.com/>

Il mio domani ci presenta una Milano strana, quasi irriconoscibile, resa nell'aspetto più volutamente metropolitano. Cantieri, grattacieli, uffici e parcheggi deserti. La parte recente e gelida che buona parte dei milanesi non ha per niente apprezzato. Eppure, grazie alla collaborazione artistica del fotografo Gabriele Basilico, appare quasi attraente, somigliante però a qualunque città moderna del Nord. Del Nord questo film ha molto altro: la luce uniforme, per esempio, e il cielo sempre minaccioso, un astro che potrebbe essere indifferentemente il sole o la luna, dietro le nuvole.



Che è primavera lo sappiamo solo da una colomba pasquale in mano a Monica (Claudia Gerini) e dai suoi vestiti. Per il resto, il tempo e le giornate sono tutte uguali. Gli spazi rappresentati dall'alto di un ufficio o di un terrazzo, dal basso di una piazza desolata, con riprese triangolari, geometriche negli interni e negli esterni. Colori freddi e molti silenzi, interrotti dai tacchi alti delle mise aziendali della protagonista, formatrice d'assalto, donna con una carriera solida ed una vita affettiva disperatamente spenta.

Si muove tra la città e la campagna dove vive il padre anziano con cui ha un rapporto di poche parole. Le parole sono sempre molto poche in questo film, che è stato più volte accostato per stile ad Antonioni. Goffredo Fofi si è addirittura espresso così: "Tra Antonioni e Olmi, tra *La notte* e *Il posto*, la Gerini come Jeanne Moreau".

E' brava la Gerini, indubbiamente, e bella. Le scelte registiche però escludono il coinvolgimento emotivo dello spettatore, forse anche perché c'è troppa Gerini: occhi volto gambe e corpo in primi piani insistiti e piano-sequenze ripetuti. Lei che mette le scarpe e toglie le scarpe, lei che apre la portiera della macchina e la chiude, entra in un palazzo ed esce da un palazzo, una riproduzione di gesti ed espressioni a dir poco stranianti.

E' una donna che prenderà coscienza del vuoto della sua vita, fatta di estrema solitudine. Non ha amici: solo un insolito corso settimanale di fotografia, la sorella astiosa (con cui contende il nipote adolescente e problematico), la relazione col suo capo, che da tiepida si fa fredda, un incontro intimo occasionale seguito da uno sconcertante silenzio. Poi, la consapevolezza. Resa da un finale al sole, opposto all'incipit, in cui lei guida con il vetro appannato, dalla campagna alla città.

Sarà la morte del padre a farle riconoscere il vuoto interiore, insieme a crisi di ruolo che si danno appuntamento nello stesso periodo: l'abbandono dell'amante, la rabbia esplosa della sorella, lo svelamento di quanto l'azienda la stia usando, regalándole il successo effimero a danno dei quadri che seguono rapiti i suoi corsi e che potrebbero essere licenziati tra breve.

Sfugge il senso del titolo dato al film durante la lavorazione, "Metafisica delle scimmie". Un riferimento al libro dello scienziato Corbey, che nel 2008 dimostra come il confine tra uomini e animali è sempre più labile? Che si interroga su come noi percepiamo questo confine?

Lasciamo la nostra curiosità insoddisfatta. Il film nelle sale porta nel titolo quello della poesia di Antonia Pozzi, *Domani*, che compare anche prima dei titoli di coda:

Se chiudo gli occhi a pensare
quale sarà il mio domani,
vedo una larga strada
che sale
dal cuore d'una città sconosciuta
verso gli alberi alti
d'un antico giardino.

Anche il penultimo film di Marina Spada, *Come l'ombra*, si concludeva con le parole di una poetessa, Anna Achmatova. Regista colta e raffinata, Marina Spada, è stata sostenuta per questo lavoro dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. *Il mio domani* è sicuramente un film che fa discutere, o divide, per una regia originale, affascinante, ma col rischio molto alto di lasciare lo spettatore distaccato. Oppure, il rischio dell'attesa: una perplessità iniziale, ma con le immagini che tornano, e accompagnano nei giorni successivi la visione.



Da giornali e riviste

(a cura di Silvia Ronzani: ronzani.s@tiscali.it)

II MITO DI BABBO NATALE SPIEGATO AI GENITORI

di Luciana Sica

Da La Repubblica del 10 dicembre 2011

Sono intelligentissimi i bambini di oggi nel segno di Internet. Non l'incanti facilmente con le tradizionali bugie del passato, convocando cicogne e cavoli per non parlare di sesso, fino a tutte quelle storie di lupi e orchi cattivi per ottenerne l'obbedienza attraverso la paura. Così precoci e "smagati", in Babbo Natale però ci credono ancora, e anche più di prima. Sembrerà una stranezza, ma questa invenzione degli adulti tocca qualche corda profonda non solo della psicologia infantile ma della nostra stessa cultura». A dirlo è Alfio Maggiolini, docente alla Bicocca di Milano e psicoterapeuta del Minotauro,



il centro per gli adolescenti diretto da Charmet. Con suo figlio Michele, un antropologo ventiquattrenne che vanta un master alla School of Oriental and African Studies di Londra, ha scritto un libro su La vera storia di Babbo Natale, sottotitolo «Perché non diciamo la verità ai bambini?» (Cortina, pagg. 176, euro 14). È un volume curioso e anche istruttivo, almeno per chi voglia saperne di più su quel vecchietto eccentrico qui trattato come un «oggetto culturale» con una sua provenienza geografica, gli Stati Uniti, e una precisa data di nascita: il 1822. Più svegli e più creduloni, i piccoli nativi digitali? «Di generazione in generazione, è provato che i bambini sono sempre più intelligenti, ma questo non significa che siano più capaci di tener conto della realtà. L' aumento vertiginoso del quoziente intellettivo negli ultimi cinquant' anni non è dovuto al possesso di più nozioni, ma a una maggiore capacità di astrazione che corrisponde a una perdita parallela di intelligenza concreta, empirica. Portati a essere più attenti al mondo virtuale condiviso, sono immersi in un mondo che ha amplificato la credenza in Babbo Natale, invece di ridurla, e ha reso la comunicazione sempre più importante, mettendo tra parentesi la verifica dei fatti». Ma Babbo Natale non è soprattutto un' icona dello shopping? «Sì, ma è anche una figura mitica, un dio pagano, il perfetto rappresentante di una fede che non ha bisogno di nessuna religione. Incarna una credenza dalla forza universale ed è un' illusione importante per ogni bambino che cresce. Ha il significato del dono come passaggio di valore tra vecchio e nuovo, in un incrocio simbolico tra rinnovamento delle stagioni ed età della vita. La cultura umana - attraverso le storie, i miti o i riti iniziatici - ha sempre cercato di simbolizzare i momenti cruciali dell' esistenza». Ne parla come di un residuo laico del senso del sacro... «Babbo Natale è senz' altro una rappresentazione immaginaria di una funzione spirituale, di quella legge simbolica che impone ai grandi di rendere omaggio ai piccoli. Si potrebbe anche dire che mostra l' incapacità di una cultura laica di rintracciare altre forme per le dimensioni profonde della vita, per una educazione sentimentale basata non soltanto sull' individuo e i suoi del' sideri». Nel libro si cita Bruno Bettelheim, che in Un genitore quasi perfetto, difendeva appassionatamente la figura di Babbo Natale. Perché? «Perché, lui dice, negarne l' esistenza può avere conseguenze molto negative a lungo termine, portando addirittura a un odio per la realtà. Bettelheim è convinto che una razionalità prematura non aiuti affatto a fronteggiare le vicissitudini della vita. E racconta un episodio: un bambino vede apparire Babbo Natale, gli si illuminano gli occhi, ma i genitori si affrettano a spezzare l' incantesimo: non crederci, è solo un conoscente che ne vestei panni... "Ma perché da me non viene il vero Babbo Natale?", chiede allora il bambino che scoppia in un pianto disperato». La psicoanalisi ha sempre incoraggiato le fantasie infantili? «Tutt' altro... Françoise Dolto, ad esempio, era decisamente favorevole a un precoce bagno di verità - specificando però che verità e realtà non sono proprio la stessa cosa». Tra le righe c' è anche un rimando a Massimo Recalcati: il dispensatore di doni sarebbe addirittura «quel che resta del padre», oltre che una figura di trasmissione dall' ante-nato al neo-nato... Ma Babbo Natale è più un padre o un nonno? «In un' epoca di crisi del padre, la crescente fortuna di Babbo Natale sembra paradossalmente salvare qualcosa della figura paterna. I regali da tempo non sono più un modo per premiare o punire il comportamento dei bambini, l' espressione di una pedagogia normativa. Babbo Natale è un padre che esaudisce il desiderio, invece di regolarlo, anche se il suo aspetto fisico rimanda a un vecchietto dai tratti infantili. A un nonno che ha una funzione di passaggio - con i genitori mediatori più che protagonisti - nella stagione in cui la vita della natura sembra morire in attesa della rinascita primaverile». Perché ha voluto scrivere questo libro con suo figlio? «Per molte ragioni. È stato innanzitutto un nostro modo di riflettere su ciò che si perde e ciò che rimane. Negli ultimi anni il nostro Natale è cambiato, perché tre nonni non ci sono più, ed è loro che il libro è idealmente dedicato».



BAMBINI, CAPRICCI E SCATTI D'IRA LA COSA MIGLIORE È NON FARE NULLA

Di Giulia Belardelli

Da La Repubblica del 11 dicembre 2011

Gli sbalzi d'umore dei più piccoli sono improvvisi e spesso ci lasciano inermi. Un gruppo di ricerca americano ha provato a indagare le componenti sonore. Dando un consiglio ai genitori

IL BAMBINO sta giocando, calmo e beato. A un certo punto qualcosa lo turba: è l'inizio dell'inferno. Pianti, urla e grida disperate. Calci, pugni e una disperazione che sembra inconsolabile. Gli scatti d'ira, o più comunemente i **capricci**, rappresentano agli occhi degli adulti il lato più **imperscrutabile** dei loro piccoli simili. Se per i genitori sono fonte di frustrazione e senso di inutilità, per alcuni possono arrivare a essere uno dei deterrenti alla riproduzione. Ecco allora che qualcuno ha pensato di **tradurre in scienza** i capricci, così da renderli un po' meno spaventosi e darci

l'illusione di poterli gestire. O quanto meno aspettare che passino con il cuore sereno, come si fa con un temporale e altri fenomeni naturali.

Nell'impresa si sono cimentati tre studiosi americani: James A. Green e Pamela G. Whitney, dell'Università del Connecticut, e Michael Potegal, neuropsicologo pediatrico presso l'Università del Minnesota. Dopo essersi sorbiti **ore e ore di piagnistei**, i ricercatori sono arrivati alla conclusione che le scenate dei bimbi, lungi dall'essere casuali,



sono in realtà riconducibili a **modelli** e **ritmi ben precisi** e possono dunque essere considerate materia di scienza a tutti gli effetti. Boccia la linea dell'interventismo: entro certi limiti, queste esplosioni di emozioni - perché di questo, in fondo, di tratta - devono essere lasciate libere di seguire il loro corso.

"Lo scopo della ricerca - ha spiegato Green, direttore del dipartimento di Psicologia della UConn - è quello di fornire a genitori e insegnanti degli strumenti più adeguati per rispondere a questi fenomeni, dando allo stesso tempo ai medici una chiave aggiuntiva per **distinguere** i capricci ordinari dai campanelli d'allarme di eventuali disturbi".

La ricerca, pubblicata sulla rivista *Emotion*, prende infatti molto sul serio la questione capricci, concentrandosi in particolare sulla loro **dimensione acustica**. Lo si capisce fin dal titolo: "Urli, grida, lamenti e pianti: differenze categoriche e di intensità nelle espressioni vocali della rabbia e della tristezza negli scatti d'ira dei bambini". Roba da analisi multivariata, insomma.

Gli studiosi hanno analizzato un corpus di circa **1.300 vocalizzi** prodotti da bambini di età compresa tra i due e i tre anni, arrivando a formulare - ha spiegato Potegal - "la più completa **teoria quantitativa** del capriccio di cui l'umanità disponga".

"Gli sbalzi d'umore dei bambini - ha precisato lo studioso - ci offrono una finestra unica per indagare l'espressione e la regolazione delle emozioni forti. Mentre gli studi sugli adulti si servono di solito del contributo di attori o sono comunque condotti in contesti fittizi, quelli sugli infanti colgono la radice più profonda delle nostre emozioni e del nostro modo di reagire".

La prima sfida alla costruzione di una teoria del capriccio è stata di tipo tecnico: come raccoglierne, infatti, le varie manifestazioni sonore senza ricorrere all'intermediazione degli adulti, scienziati o genitori che siano? Potegal e colleghi hanno concepito una soluzione piuttosto elegante, cucendo ad apposite tutine una tasca contenente un **microfono wireless** di alta qualità.

Hanno poi collegato il microfono a un registratore: i genitori che hanno partecipato all'esperimento dovevano semplicemente attivare il microfono e comportarsi come al solito; una volta finita l'eventuale crisi di pianto, il loro compito era quello di spegnere il microfono e consegnare la registrazione agli scienziati.

Una volta giunte in laboratorio, le registrazioni sono state esaminate nei minimi dettagli. I risultati hanno convinto gli studiosi a rifiutare il **modello "a due fasi"** del capriccio, ossia quello finora più accreditato. "In base a studi passati, che però dipendevano fortemente dai racconti dei genitori, il capriccio era stato descritto come un fenomeno lineare caratterizzato dal susseguirsi di due emozioni: **rabbia e tristezza**", ha spiegato Green.

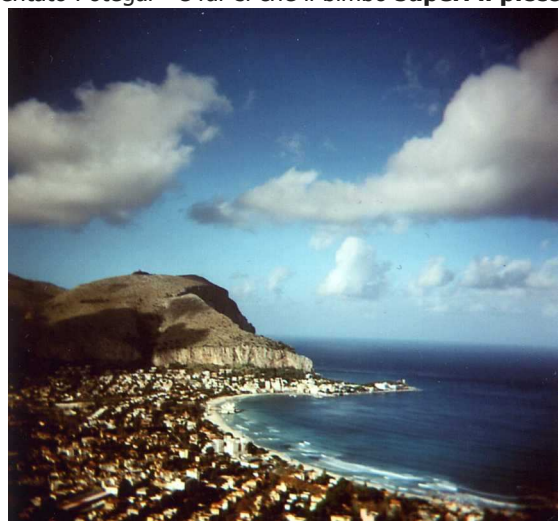
Si pensava che la tristezza, più facile da gestire perché in qualche modo consolabile, subentrasse soltanto dopo il picco di rabbia. "In realtà, abbiamo scoperto che queste due emozioni si intrecciano in un modo molto più profondo", ha aggiunto il neuropsicologo. "La rabbia si lega all'angoscia (in inglese *distress*), un misto di tristezza e ricerca di conforto. La rabbia e il *distress* sono in realtà **più o meno simultanei**: i suoni legati a questo secondo tipo di emozione si estendono infatti a tutto il capriccio, anche se in alcuni momenti sono offuscati dai picchi più alti fatti di grida e strilli".

Il modello che ne deriva è abbastanza complicato: a costituirlo sono **cinque categorie** percettive di vocalizzi, ognuna analizzata secondo **undici parametri** acustici. Il succo, però, è abbastanza semplice, una volta determinata la scala dell'intensità del capriccio e della sua melodia: al primo posto ci sono le urla, seguite da grida, pianti, lamenti e mugolii. Gli ultimi tre vocalizzi (quelli più "melodici") sono tipici del *distress*, mentre i primi due danno sfogo alla rabbia più nera. Lo scopo del genitore - va da sé - è uscire quanto prima da questa fase e fare in modo che il bambino torni "gestibile" e "consolabile".

"Il trucco per far finire un capriccio il prima possibile - ha commentato Potegal - è far sì che il bimbo **superi il picco di rabbia**. Una volta passato il peggio, il bambino rimane in uno stato di tristezza ed è quindi più disposto a essere consolato". Il modo più veloce per agevolare questa transizione è semplicemente **non fare nulla**. Altrimenti si rischia di cadere nella cosiddetta "**trappola della rabbia**", nella quale anche solo il fatto di porre domande al bambino può tradursi in un prolungamento del supplizio.

"Quando i bambini sono nel pieno dello scoppio d'ira fargli domande è forse il comportamento più sbagliato", ha concluso lo studioso. "A quell'età è **difficile processare le informazioni**. E il fatto di dover rispondere a una domanda del genitore verosimilmente non fa altro che aggiungere più informazioni a un quadro che davvero li sta mettendo in difficoltà".

Meglio quindi aspettare e prendere i capricci e i pianti, anche quelli più disperati, per quello che sono: un **fenomeno naturale**. Qualcosa che, se osservato con occhio scientifico, può essere in grado di dirci molte cose sul nostro modo di dare un suono alle emozioni più estreme.





DEPRESSIONE, INSONNIA, STRESS... COLPA DELLO SMARTPHONE

Da La Stampa del 23/12/2011

L'uso smodato di smartphone & Co. può essere causa di problemi di salute

Troppo tempo con in mano smartphone, tablet e simili pare possa portare alla depressione, all'insonnia e a tutta una serie di problemi correlati allo stress

Pare che le persone contraggano sempre più la cosiddetta "dipendenza da tecnogadget": smartphone, tablet, pad e compagnia bella a cui non si riesce più a rinunciare.

Sono diventati i compagni del proprio tempo libero e non solo. Hanno sostituito i libri e le riviste letti magari durante un viaggio in treno; oggi difatti spesso possiamo vedere dita frenetiche che armeggiano sui touchscreen di melafonini e simili per tutto il viaggio. Certo, la tecnologia ha i suoi indubbi

vantaggi ma, come per tutte le cose, per trarne davvero vantaggio ci vuole equilibrio: anche la frutta fa bene, ma se ne mangio un quintale per volta, allora...

È proprio quello che succede a chi fa un'abbuffata di realtà virtuale fatta di messaggi, email, "app" per ogni occasione... Secondo i ricercatori della Lancaster University (UK), con a capo il dottor Cary Cooper, professore di Psicologia Organizzativa e Salute, utilizzare per troppo tempo smartphone & Co. intorpidisce i sensi e allontana dalla realtà fatta di persone reali e problemi reali, cui si tende a fuggire.

Al pari della televisione, spiega il professor Cooper, la luce agisce sulle persone e intorpidisce i sensi. Questa situazione può essere «coinvolgente e distruttiva al tempo stesso per come occupa la mente senza realmente stimolarla».

Un recente sondaggio della casa farmaceutica Bayer, per esempio, ha rivelato che il 28% delle donne che utilizzano smartphone e simili hanno accusato problemi nelle relazioni, problemi sessuali e una dipendenza dal verificare di continuo la casella di posta e il proprio spazio su Facebook.

«Le tecnologie del computer possono creare dipendenza perché sono psicoattive: alterano l'umore e scatenano sentimenti di euforia – sottolinea Cooper al *Sun* – Essere sottoposti a sovraccarico costante di dati o informazioni presenta il rischio reale di ignorare o dimenticare le informazioni di cui si ha davvero bisogno e, in più, si ha come risultato meno controllo sulla propria vita».

Il rischio sta dunque nella potenziale progressiva atrofizzazione delle funzioni cerebrali e cognitive. «Come si usa l'ascensore, piuttosto che le scale, semplicemente perché sembra più facile, non usare il cervello per eseguire funzioni cognitive e sociali chiave può avere un enorme impatto sulla salute emotiva», conclude Cooper. Certo, vista in questo modo, fa un po' spavento, tuttavia come accennato all'inizio basta un po' di equilibrio per poter sfruttare a proprio beneficio i servizi offerti dalla tecnologia, dandosi dei limiti di tempo e fruizione che non siano oltre misura. Una mela fa bene, cento...

L'INSONNIA CHE UCCIDE

Pubblicato da **Ruggiero Corcella**

Fonte: <http://www.corriere.it/>

Avete mai fatto un sogno tanto realistico da sembrarvi vero? E se da un sogno così non vi poteste più svegliare, come potreste distinguere il mondo dei sogni da quello della realtà? All'apice della sua malattia Sandro (il nome è di fantasia), un veneto di 53 anni estremamente energico e molto colto, "viveva" la realtà dei sogni e li rappresentava fisicamente. Mentre dormiva si alzava, si fermava e dava il saluto militare. Quando i parenti lo svegliavano, raccontava di sognare che stava assistendo a un'incoronazione. Oppure scendeva dal letto, con le braccia tese verso il pavimento. Dove sei? Gli chiedevano. E lui rispondeva: «All'aeroporto con le mie valigie, sto partendo».

Poteva sembrare normale sonnambulismo. Se non fosse che in quello stato Sandro sarebbe rimasto prigioniero 24 ore su 24. Fino a morire nove mesi dopo l'esordio, era il 21 luglio del 1984, consumato da una malattia allora misteriosa che riduce progressivamente a zero le ore di sonno e ti ammazza per sfinimento. Insonnia fatale, l'aveva chiamata Ignazio Roiter, il medico endocrinologo che allo studio, anche avventuroso, della patologia e di una possibile terapia ha dedicato una parte consistente della vita. Una vicenda dalla eco internazionale, trattata dai media e oggetto anche di un libro negli Stati Uniti, che aveva finito col mettere in difficoltà i discendenti. Per questo non ne hanno voluto sapere più di parlarne in prima persona. Hanno affidato la loro causa a Roiter che si è convinto a tornare sull'argomento con il Corriere della Sera perché Telethon ha finanziato con 237 mila euro uno studio innovativo per prevenire la malattia. Lo studio potrebbe mettere la parola fine ai lutti della famiglia veneta dove per prima si è evidenziata la sindrome e delle altre 50 scoperte fino ad oggi in tutto il mondo, per un totale di 200 persone, in Francia, Germania, Inghilterra Austria, Giappone, Australia, Pakistan, Cina e Stati Uniti. In Italia, sono cinque.



Incontriamo Ignazio Roiter all'ospedale di Oderzo, in provincia di Treviso, dove dirige il reparto di Medicina. Sua l'intuizione fondamentale che la mancanza di sonno fosse non il sintomo, ma la causa delle morti misteriose nella famiglia. Il vero spartiacque nella storia della sindrome, però, era stato appunto Sandro che aveva accettato di lasciarsi studiare dall'equipe di Elio Lugaresi direttore del Centro del sonno della Neurologia di Bologna. Grazie alle osservazioni sul decorso della malattia, all'esame istologico del cervello effettuato nel laboratorio di Neuropatologia di Cleveland da Pierluigi Gambetti, allievo di Lugaresi, e al coinvolgimento del Premio Nobel Stanley Prusiner, si è riusciti a identificarla come una patologia da prioni. Un'encefalopatia spongiforme. Insomma la stessa famiglia del morbo di Creutzfeldt Jakob, del Kuru, della Gerstmann -Sträussler -Scheinker e della Bse, la mucca pazza. Insonnia fatale e familiare. Pochi anni prima, altre due sorelle di Sandro erano spirate nella stessa maniera tremenda e dolorosa. «Avevano delle turbe neurologiche assolutamente impressionanti — racconta —. Morivano dopo 10-12 mesi di esordio, con sintomi raccapriccianti, in uno stato di assoluto sfinimento fisico, psichico, magrissimi. Da un peso normale arrivavano a 40-45 chili e morivano dopo un febbrone». Così Roiter si era messo a caccia di altri casi per capire se la malattia fosse ereditaria. Un lavoro un po' da Indiana Jones, spulciando di notte negli archivi parrocchiali, la fonte più sicura dal momento che molti documenti dei Comuni erano andati distrutti durante la Prima Guerra Mondiale. «In due o tre anni ho completato un albero genealogico che prendeva le mosse dal 1700 — prosegue Roiter —. Poi confrontavo queste notizie con le tradizioni orali, con gli anziani della famiglia. E ancora cartelle cliniche e testimoni oculari. Allora i manicomi erano particolarmente frequentati, perché questi malati venivano presi per pazzi e quindi internati. Devo dire che le descrizioni più precise le ho trovate proprio negli archivi psichiatrici».

Descrizioni compatibili, quando non sovrapponibili, a quelle delle tre persone appena morte, che confermavano la possibile ereditarietà. Per capirne di più, Roiter nel 1979 aveva portato un pezzo di cervello della seconda sorella, recuperato a Padova in modo fortunoso, a Ginevra dal neuropatologo Erwin Wildi. Dopo due settimane, il responso. Il medico aveva visto che in una zona del talamo mancavano i neuroni. Lo aveva scritto e la diagnosi era giusta. «Il talamo è un grosso nucleo grigio, che ha delle funzioni soprattutto sensoriali, sul dolore — spiega Roiter —. Però sui rapporti del talamo con il sonno non si sapeva niente. Non si sapeva che era proprio la stazione centrale tra la veglia e il sonno. Lui l'ha descritto ma non l'ha collegato a tutto il disordine dei malati». Forti di questo indizio, dunque, i neurologi di Bologna e di Cleveland sono andati per così dire a colpo sicuro quando si è trattato di esaminare il cervello di Sandro. Dalla parte anteriore e dorso-mediale del talamo erano spariti i neuroni. Il 16 ottobre 1986, il lavoro di Lugaresi e Gambetti veniva pubblicato sul *New England Journal of Medicine* e l'insonnia fatale familiare entrava ufficialmente nel mondo della medicina. «Poco dopo la segnalazione, i neurologi dell'ospedale di Bordeaux si sono messi in contatto con Bologna. Hanno riconosciuto che forse qualche anno prima erano passate delle persone con questi disturbi. Hanno letteralmente dissepellito delle famiglie, facendo diagnosi post mortem di insonnia familiare fatale». È a questo punto che la vicenda di Sandro si intreccia con le ricerche sui prioni di Prusiner. «Il prione è una proteina che abbiamo tutti — spiega Roiter —. Una mutazione del genoma la trasforma in una proteina indistruttibile che si accumula nella cellula. Quando l'accumulo diventa critico il neurone si suicida. Quella piccola parte del talamo che è colpita ha un contingente di circa 300 mila neuroni, nulla in proporzione ai miliardi che ci sono nel cervello. Eppure sono quelli critici, perché sono i semafori che fanno passare o fermano gli impulsi esterni. Se mancano quei neuroni, il messaggio è sempre verde, per cui il cervello è inondato da un flusso continuo di stimoli come durante la veglia». Prusiner riconosce la malattia prionica anche per Sandro. Se la battaglia della diagnosi era stata vinta, restava però da trovare una terapia. Così è partita la corsa contro il tempo.

L'insonnia fatale è una bomba a orologeria. Chi se la porta nel Dna vive sano fino a 45-55 anni. Una volta innescata, e questo succede nel 50% dei casi, conduce però alla morte in un arco di tempo che va da un minimo di 6 mesi a un massimo di due anni. La sperimentazione in corso con Telethon vuole prevenire l'innescamento della bomba. Ma ci vorranno 10 anni per capire se funziona. E la famiglia? «Sono finalmente contenti. Perché sono stati considerati. Abbiamo dato loro questa possibilità. Basta che il gruppo regga questi anni perché si parte bene ma poi è come andare nella campagna di Russia arriva il freddo, i Cosacchi, c'è di tutto. Non è facile, però l'inizio è buono».





Tempi dello Spirito

IL GIOCO D'AZZARDO TRA CASO E DIVINAZIONE di Riccardo Zerbetto

Il solstizio d'inverno rimanda ad un periodo connotato da una convergenza di elementi: evento stagionale (i giorni più corti dell'anno con il sole che chiude un vecchio ciclo per inaugurarne uno nuovo), un evento investito di carattere religioso (condiviso praticamente da tutte le culture) ed una diffusa pratica del gioco d'azzardo (contraddistinto notoriamente dalla prevalente componente aleatoria unita ad un "premio" di carattere monetario o altro). questi tre elementi non possono non evocare un profondo collegamento reciproco che in queste poche righe cercheremo di far emergere. Nel fare questo ci riferiremo, in particolare, alle tradizionali festività romane dei Saturnali sui quali esiste un'ampia letteratura che viene sapientemente ripresa da Alfredo Cattabiani nel suo *Calendario*.

I Saturnali cadevano a dicembre e non alla fine di febbraio, poco prima della primavera, che anticamente, a Roma, era il Capodanno. in effetti, l'antico anno romano era composto di dieci mesi, (da cui: *december*) mentre due mesi mancanti erano un periodo di "passaggio", conducevano alla luce del "nuovo anno".

Per questo motivo la statua di Saturno veniva simbolicamente "slegata" e riappariva nella sua funzione di rifondatore del cosmo. *"Lo "scioglimento" del dio sta simbolicamente a significare secondo le leggi della magia simpatica lo scatenamento della sua forza benefica, ma nel contempo ambigua, come tutto ciò che è anteriore all'inizio nel tempo sacro che la sua festa ogni anno riammette nella comunità"*(Renato del Ponte, *Dei e miti italici*). la ambiguità sta nel convergere di vita-e-morte, di luce-e-tanebre, di vecchio-e-giovane, abbondanza-e-carezza (attributi entrambi di Saturno) che si toccano, appunto, come opposti nella transizione del solstizio. come il pendolo che raggiunge il suo punto estremo prima di invertire la direzione. E' facile, quindi, associare a questo momento di "sospensione" l'idea di una "inversione di rotta", di un cambiamento, di un passaggio tra una dimensione che viene abbandonata per lasciar posto a duna nuova ed inversa.

I Saturnali, erano inaugurati dalla nomina del *rex Saturnaliorum*, che regnava per una settimana (salvo venire simbolicamente ucciso alla fine di questa) fra banchetti, danze, giochi d'azzardo, mentre ci si scambiavano doni e i ruoli sociali s'invertivano, sicché gli schiavi potevano burlarsi del padrone e farsi servire a tavola. Si diceva che la libertà concessa agli schiavi e l'allegro caos fossero il memoriale dell'età dell'oro nella quale si narrava come la schiavitù non esistesse ancora.

Sempre secondo Del Ponte, i Saturnali invitavano a un cammino spirituale di purificazione, di ritorno alle origini *"Soltanto coloro che riusciranno a recuperare dentro di sé il senso delle condizioni "anteriori all'inizio" potranno "tornare alle origini" cioè riottenere lo stato di perfezione naturale che era proprio dell'umanità primordiale. E' questo l'insegnamento del mito e della solennità di Saturno"*

In questa luce si situa l'usanza romana di permettere il gioco d'azzardo solo durante i Saturnali. Un manoscritto ricorda: *Auree monete procuri Dicembre alla festa di Saturno. Ora ti è consentito, schiavo, di giocare con il padrone"*.

Il gioco d'azzardo era considerato una forma di divinazione e soltanto successivamente venne considerato un divertimento. *"Un tempo era una prerogativa degli dei o del re, loro rappresentante in terra. Nell'epos indiano sono gli dei Shiva e Parvati che giocano fra loro, e il loro gioco rappresenta e segna gli eventi del mondo. Ma anche presso i Germani vi è una totale consapevolezza del carattere rituale del gioco. Tacito (Germania, 24) si meraviglia nel constatare che i Germani, buoni bevitori, giocavano solo da sobri, ritenendo il gioco "una questione seria, e potremmo dire fortemente radicata nel culto". La fortuna del giocatore non è legata, per loro, al capriccio della sorte, ma è piuttosto l'espressione del volere degli dei. Il gioco dei dadi è una forma di gioco semplificata e non più conosciuta nel suo significato rituale, almeno dai Romani. Il più antico oracolo di culto è il gioco da tavolo in cui le pedine si muovono secondo le indicazioni del dado. Quasi tutti gli antichi giochi di questo tipo imitano, nella loro struttura, un sistema cosmologico. Distinguono cielo e terra o inferi."*(M. Riemschneider, Saturnalia).

Anche la Dea Fortuna romana è originariamente espressione di una volontà divina e non del capriccio del caso. Interessante un richiamo di Cicerone che si interroga sul significato sacro e profano di Alea (dado). *"Che c'è di tanto incerto quanto un colpo di dadi? Eppure non c'è nessuno che, lanciandoli più volte, non ottenga il "colpo di Venere", talora anche due, anche tre volte. Diremo allora, come gli sciocchi, che ciò avviene per un intervento di Venere, non per caso?"*

La perdita del valore sacrale del gioco d'azzardo si evidenzia con l'avvento della religione cristiana ed insieme della mentalità scientifico positivista. Il gioco era tollerato eccezionalmente nei bagni pubblici, nei bordelli, ed in alcune vie, nonostante la Chiesa, nel Consiglio Lateranense del 1212, avesse esplicitato la propria posizione di proibizione di ogni forma di gioco d'azzardo, bollando come sacrilego il tentativo di ottenere il favore di Dio o dei demoni per ottenere vittorie e guadagni nell'attività ludica. Ma la componente "magica" connessa al gioco non si perpetua forse in qualche misura in ciascuno di noi?



Fatti della vita

SUZY STROKE CI HA LASCIATI

Carissimi

come alcuni hanno già appreso, la nostra amata Suzy Stroke ci ha lasciati. Lo ha fatto con grazia pur tra i dolori forti che sono tipici di una neoplasia a cui il corpo si è ormai arreso. Incredibile l'accompagnamento di quanti nel mondo l'hanno accompagnata giorno per giorno, attraverso una rete di collegamenti via e-mail, ma soprattutto di meditazione e di vicinanza di animo. Noi, nel nostro piccolo, l'abbiamo ricordata il giorno 16 ottobre in occasione della Giornata di studi nella quale attendevamo la sua venuta, come spesso negli

ultimi anni.

Riccardo

Una cara grande amica. Dalla dolce anima ed una terapeuta dall'ineguagliabile sensibilità'

Ciao

Donatella

Ti faccio arrivare, cara Suzy, alcune parole per celebrarti; parole di cui non hai bisogno ma che vorrebbero contribuire a renderti omaggio nel giorno in cui i tuoi resti mortali diventano cenere mentre tu sei già in ogni dove. Celebro la tua vita, nel corso della quale hai saputo attraversare tanti confini e aiutare tanta gente.

Celebro tutto quello che mi hai dato quando abbiamo vissuto assieme.

Celebro la tua grandissima devozione alla tua famiglia e

Celebro soprattutto la tua eroica accettazione della volontà della vita quando decretò il tuo ritorno al mondo migliore dal quale veniamo su questa terra di prove.

Sei stata saggia nel vivere e ancora più saggia nel morire, cosa così rara e difficile.

Con tutto il cuore ti auguro la piena fruizione delle tue aspirazioni che hanno avuto la speciale virtù di essere moderate, poiché hai sempre preferito amare ad essere santa.

Om Ah Hum

Vajra Guru Padma Siddhi

Hum

Claudio

Facciamo seguire il messaggio apparso su: Suzy Facebook del 09.12.2011 (con un grazie a Nora Griffiths che ci ha tradotto il testo dal portoghese):

"Suzana Stroke è partita oggi, 09-12-2011 alle 18.30 dalla sua casa a Belo Horizonte, circondata dai suoi figli; la nostra amica Suzy, Suzana Veronica Stroke, è partita verso una dimensione –così lo voglia Dio– molto migliore di questa. Aveva 67 anni –che non dimostrava, perché il suo bel volto era quello di una bambina 'sapecá' (carioca/ungherese). Ci lascia pieni di nostalgia, con un ricordo affettuoso e profondo e con una lezione di praticità associata a una grande amorevolezza. A Suzy piaceva molto la GENTE e la GENTE è sempre stata il suo mestiere. Che nella strada di ritorno verso casa possa essere cantata/intonata una canzone che lei amava molto e così permettere al suo spirito di volare pienamente nella luce: "Ah! Se você quer ser minha namorada, mas que linda namorada você poderia ser....."

Queste le parole dei figli:

"amigos!

Siamo profondamente grati a tutti quelli che hanno accompagnato nostra madre, sia spiritualmente sia personalmente.

Sentiamo una immensa gratitudine specialmente per familiari e amici. Ciascuno ha dato il proprio amore e completa dedizione a nostra madre, Suzy, Suzana Stroke, o Ya Nur.

Sono stati momenti di grande travaglio ma anche di gratitudine per la possibilità di essere stati vicini ad un essere straordinario che è riuscito, passo a passo, a liberarsi da questo mondo con delicatezza e saggezza. Siamo orgogliosi della équipe che l'ha accompagnata da vicino.

La preparazione di questo momento è stata dura, con accompagnamento le 24 ore del giorno perché nostra madre potesse essere accudita nel migliore dei modi.

La nostra gratitudine va anche ai nostri amici medici che hanno dedicato molto tempo ad accompagnarci ed orientarci –anche durante le ore piccole. Il nostro cuore va ora alla nostra Amata, che con forza e determinazione affrontò una giornata sfidante e mantenne, in modo impeccabile, il contatto con il Divino.

Che il nostro Amore e Gratitudine arrivino a lei e che l'aiutino a sostenere il suo affidamento a Dio, alla Luce Divina.



Non bastano le parole per esprimere l'immensità dell'Amore che sentiamo e abbiamo sentito costantemente durante il tempo in cui ci siamo presi cura di nostra madre.

Tutto il nostro Amore e Gratitudine a voi, a tutti quelli che hanno inviato e continuano ad inviare benedizioni e preghiere alla nostra Amata Suzana Stroke.

Nel corso degli ultimi 25 giorni, siamo stati 24 ore su 24 immersi in una routine di accudimento di nostra madre, dandole sostegno emozionale incondizionato nella sua casa, come era il suo desiderio.

Siamo riusciti ad eliminare tutte le medicine, al punto che nostra madre non sentiva più dolori ed è riuscita a mantenere il contatto con se stessa quasi tutto il tempo. È stato ed è incredibile e magico accompagnarla in questo percorso. Sentiamo la luce divina dentro e intorno a noi".

Lara, Sergio, Diana, Denise

Om Mani Padme Hum

Periegesi

Associazione Italiana di Cultura Classica - Delegazione di Siena
Centro di Antropologia del Mondo antico dell'Università degli studi di Siena

DOVE NASCONO GLI DEI

Itinerari in Grecia sulle tracce di Pausania

PERIEGESI XII – Le Cicladi

Verso Cnido e la sua Afrodite

31 agosto -10 settembre 2012

Tornare in Grecia. A quei luoghi, che magari non abbiamo mai visto, ma che abitano la nostra mente da sempre come luoghi che primi hanno assistito, come suggerisce Bruno Snell, al risveglio della nostra coscienza in quanto uomini dell'Occidente. Ritessere i fili che ci legano a quegli antichi miti, a quegli dei così teneramente e terribilmente prossimi ai nostri lontani parenti. Dopo aver seguito i passi di Pausania che ci ha accompagnati in Acaia, Arcadia, Corinzia, Elide, Attica, Beozia, Focide ed Argolide, la nostra peregrinazione ci ha portati a rintracciare le tracce della "Grecia prima dei greci" sia negli influssi provenienti dal Mediterraneo e da Creta che dalle regioni del Nord - Tracia, Tessaglia e Macedonia – come infine a Itaca Epiro ed Acarnania e in Asia minore: Troade, Frigia, Samos, Kos, Paros, Antiparos e Delos.

La XII Periegesi ci condurrà sui luoghi in cui la civiltà greca ha cercato un primo orizzonte universale: La Licia, la Panfilia, la Pisidia furono infatti le prime regioni "di confine" in cui civiltà non greche si ellenizzarono e dove, Con Alessandro Magno, si spostò il baricentro del mondo ormai ellenistico. Un baricentro che si mantenne anche nel periodo romano e bizantino. Ma anche la "prima dell'alba" della cultura greca viene attribuita alla migrazione di popolazioni carie e licie come propulsore del mondo minoico e prima ancora della civiltà cicladica che i dori portarono il cuore della civiltà greca. Fra tutte le testimonianze valga la meraviglia della Afrodite Cnidia di Prassitele. ma incontreremo anche Bellerofonte, che proprio qui venne a svolgere le più importanti delle sue gesta mitiche (Monte Chimera). Saremo vicini ai luoghi dove Tifone nascose i tendini di Zeus (l'antro coricio di Cilicia).

Alle competenze storico-archeologiche si intrecceranno altri contributi (filologico-letterario, filosofico e mitico-antropologico), nel desiderio di tessere insieme i fili di saperi contigui che, congiuntamente, ci aiutino a cogliere la suggestione espressa da Henry Miller: "In Grecia ... ogni sosta è un tramite lungo un sentiero disegnato dagli dei. Sono stazioni di riposo, di meditazione, d'azione, di sacrificio, di trasfigurazione". Ai contributi di carattere antichistico, altri potranno affiancarsi, non ultimi quelli di carattere psicologico, se è vero, come suggerisce James Hillman, che "la Grecia permane come un paesaggio interiore, piuttosto che come un paesaggio geografico, come una metafora del mondo immaginale che ospita gli archetipi sotto forma di Dei."

La rinnovata *periegesi*, considerato l'esito positivo delle precedenti esperienze, si propone una successione annuale di obiettivi successivi. Verrà privilegiata la partecipazione di "viaggiatori" già in possesso di conoscenze sul tema. Gli organizzatori si faranno carico di distribuire una documentazione aggiuntiva – preferibilmente tramite mezzi informatici – che consenta di meglio apprezzare la suggestione e la rete di significati che i luoghi intessono con la cultura greca nel suo insieme. Alle visite guidate sui siti archeologici, si accompagneranno occasioni per scambiare impressioni ed informazioni, come pure momenti di personale e solitaria immersione nel *genius loci*.

Promuovono l'iniziativa: Riccardo Zerbetto, psichiatra e direttore del Centro Studi di Terapia della Gestalt; **Primo Lorenzi**, psichiatra presso la Clinica universitaria di Careggi; **Daniela Fausti**, docente di lingua e letteratura greca presso l'Università degli studi di Siena e **Nora Griffiths**, con il contributo di altri cultori della materia e amanti della Grecia antica.

PROGRAMMA

Venerdì 31 Agosto: Volo da Roma Fiumicino diretto su Antalya; la partenza è prevista per le 7.00*, l'arrivo per le 10.00. Affitto auto e partenza per **Termessos**, per un assaggio di **Pisidia**. Il mito di Bellerofonte. Poi in albergo a Belek, dove resteremo 2 notti.



Sabato 1 Settembre: Un piede in **Panfilia**. Al mattino visita di **Side** (sul mare) che ha anche un bel museo, poi dei siti archeologici di **Perge** e **Aspendos**. Se possibile si visita anche il museo archeologico di Antalya che chiude alle 19. Pernottamento a Belek.

Domenica 2 Settembre : Di prima mattina si visita il **museo archeologico** di Antalya poi si riprende il cammino verso la **Licia**. Visita dei siti archeologici di **Phaselis, Olympos** e **Monte Chimera**. Arrivo a Kas dove resteremo 2 notti.

Lunedì 3 Settembre: Mattino dedicato alla visita di **Myra**. Si proseguirà per **Andriake**, un tempo il porto di Myra. Presso il villaggio di Çevreli si visiterà il sito dell'antica **Apollonia** con il sarcofago detto "dei leoni", i possenti bastioni, una chiesa bizantina ed il piccolo teatro. La tappa successiva è il porto di Ucagiz, l'antica **Teimiussa**, che conserva una vasta necropoli con tombe in parte sommerse. Pernottamento a Kas.

Martedì 4 Settembre: Al mattino percorreremo la valle dello Xanthos: visita di **Letoon, Xanthos** e **Patara**. Poi, lungo il percorso per Fethiye, visita di **Pinara** e **Tlos**. Notte (una sola) a Fethiye.

Mercoledì 5 Settembre: Visita di **Telmessos** e poi di **Caunos**. Albergo a Datça, dove resteremo 2 notti.

Giovedì 6 Settembre: Intera giornata dedicata all'**escursione a Cnido** (o in auto o in barca, con una minicrociera, possibile solo da Datça). Pernottamento a Datça.

Venerdì 7 Settembre: Mattino libero. Nel pomeriggio, verso le 17, partenza per Rodi, sistemazione in albergo, dove resteremo 3 notti.

Sabato 8 Settembre: Al mattino a piedi per la città di Rodi, visita del **museo archeologico**, il **porto** e il **colosso di Rodi**. Al pomeriggio affitto auto per due giorni. Visita del sito archeologico di **Yalisos**. Pernottamento a Rodi.

Domenica 9 Settembre: Giro in auto dell'isola. Visite a **Lindos, Monolithos** e **Kamiros**. Pernottamento a Rodi.

Lunedì 10 Settembre: Ritorno a Roma con volo diretto via Atene.

* L'orario del volo è soggetto a modifiche.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: 1080 euro. La sistemazione in camera singola prevede un supplemento di 220 euro per 10 notti. Nella quota è incluso il trasporto aereo da Roma ad Antalia e ritorno da Atene e ritorno oltre a sistemazione alberghiera con trattamento di prima colazione, fornitura di materiale informativo via e-mail e accompagnamento guidato da parte degli organizzatori. Non sono compresi gli spostamenti in traghetto, i pasti e gli ingressi ai musei.

La partecipazione verrà formalizzata per coloro che invieranno, secondo le modalità riportate di seguito, l'importo di 500 euro **entro il 28 febbraio 2011** alla Segreteria organizzativa: Riccardo Zerbetto, presso CSTG, Via Montanini, 54-53100 Siena, e.mail: cstg@mclink.it – Tel/fax: 057745379.accreditando l'importo sul ccb IBAN: **IT21N0103014200000011353274**.

Poesis

l'angolo della poesia e dell'arte

(a cura di Silvia Lorè: loresilvia@libero.it)



**Rosso Granulo
Di vita che perenne
Mi accompagni**

**Ciclo del tempo
Rinascere ancora
Fertili solchi**

Cose

...E tu non dire ch'io perdo il senso e il tempo della mia vita
se cerco nella sabbia il sole e il pianto dei mondi
se getto nelle cose la mia anima più grande



e credo ad immense magie...

Antonia Pozzi

La fiera dei miracoli

Un miracolo comune:
l'accadere di molti miracoli comuni.
Un miracolo normale:
l'abbaiare di cani invisibili
nel silenzio della notte.
Un miracolo fra tanti:
una piccola nuvola svolazzante,
che riesce a nascondere una grande pesante luna.
Più miracoli in uno:
un ontano riflesso sull'acqua
e che sia girato da destra a sinistra,
e che cresca con la chioma in giù,
e non raggiunga affatto il fondo
benché l'acqua sia poco profonda.
Un miracolo all'ordine del giorno:
venti abbastanza deboli e moderati,
impetuosi durante le tempeste.
Un miracolo alla buona:
le mucche sono mucche.
Un altro non peggiore:
proprio questo frutteto
proprio da questo nocciolo.
Un miracolo senza frac nero e cilindro:
bianchi colombi che si alzano in volo.
Un miracolo – e come chiamarlo altrimenti:
oggi il sole è sorto alle 3,14
e tramonterà alle 20.01
Un miracolo che non stupisce quanto dovrebbe:
la mano ha in verità meno di sei dita,
però più di quattro.
Un miracolo, basta guardarsi intorno:
il mondo onnipresente.
Un miracolo supplementare, come ogni cosa:
l'inimmaginabile
è immaginabile.

Wisława Szymborska

"Perciò preghiamo Dio di diventare liberi da Dio e di concepire e godere eternamente la verità, là dove l'angelo più alto e la mosca e l'anima sono uguali; là dove stavo e volevo quello che ero ed ero quel che volevo".

Meister Eckhart

Si accendono
mille piccole poesie
e ognuna è un figlio.
Sono quest'ansia
sono questa paura
sono questo desiderio.
Sono il sangue ebbro di respiro.

S.L.





Questi i miei haiku alla fine del congresso (su "il dolore e la bellezza")

Inaspettata
Ti fiorirà nel seno
Nuova bellezza

Quelle lacrime
Che dicono insieme
Gioia e dolore

Quale bellezza e
Quale dolore. Oggi
S'incontreranno?

Ukiah



Witz e Giochi

per sorridere un po'
(a cura di Cristina Tegon: crisrina.tegon@gmail.com)

LETTI SU UN MURALE

Meglio essere folle per contro proprio, che saggio con le idee degli altri.

La risposta sta dentro di te ma purtroppo è sbagliata!

Bisogna essere di mente aperta, ma non tanto da far cadere il cervello.

Ho cercato di affogare i pensieri nell'alcolismo, ma mi sono accorto che galleggiavano.

Smettila di preoccuparti delle buche della strada e goditi il viaggio.

Sei così imbecille che se facessero le Olimpiadi degli imbecilli, arriveresti secondo.

La felicità è desiderare quello che si ha.

Ho provato, ho fallito, non importa, riproverò, fallirò meglio.

Non importa se vai piano, l'importante è che non ti fermi.

L'uomo veramente grande è colui che fa sentire grande ogni altro uomo.

Per perdere la testa bisogna averne una.

I sogni possono avverarsi, ma devi essere sveglio.

Il successo consiste nel passare da un insuccesso all'altro senza perdere l'entusiasmo.

Per diventare giovani, veramente giovani, ci vuole tempo.

Il vero amore è quando il tuo cuore e la tua mente dicono la stessa cosa.

Il depresso ci resta male se la sfortuna gli volta le spalle.

Il futuro non è più quello di una volta!



Corpo e Immagine

Workshop di meditazione, digiuno e gestalt

24- 26 febbraio 2012 via Mercadante 8, Milano

Venerdì 24 serata introduttiva: 17,30-20,30

Sabato 25 e domenica 26: 9,30-13,30 / 14,30-18,30

Corpo e Immagine è un programma annuale di alleggerimento dei "pesi" psicologici e fisici, che permette di esplorare e assaporare il piacere del *poco* e la bellezza dell'*essenziale*, spostando il baricentro dell'attenzione dall'esterno all'interno.

La metodologia, derivata dall'esperienza pluriennale sul trattamento della dipendenza da gioco d'azzardo (*Progetto Orthos*), permette di confrontare i fantasmi collegati all'*idea del pieno e del vuoto in ambito affettivo, alimentare, sessuale*. Il cibo, infatti, rappresenta spesso un sostituto di ciò che più profondamente ci manca.

Il lavoro di tipo teorico-esperienziale è ispirato alla *terapia della Gestalt*, con focalizzazione sugli aspetti della storia personale legati al cibo e alle relazioni affettive, sulla catarsi delle questioni non concluse (*unfinished business*), sull'espressione delle emozioni e sul bilancio libidico, utilizzando tecniche meditative, di bioenergetica e di espressione corporea.

A partire dal sintomo proponiamo un'attenta rivisitazione della condizione esistenziale complessiva della persona. Nella nostra esperienza, infatti, solo un **profondo processo di ristrutturazione degli stili di vita e della costellazione valoriale** rappresenta la premessa per risultati destinati a consolidarsi nel tempo. Sottolineiamo una de-enfatizzazione dell'aspetto sanitario (che gli utenti sono tenuti a tenere sotto controllo con un monitoraggio autonomo), a favore di un intervento psicologico e sui processi di crescita interiore.

Verrà stilato un contratto che definisca gli obiettivi personalizzati del programma, che prevede anche dieci incontri serali quindicinali e un residenziale di cinque giorni. È previsto un intervento sul sistema familiare, a richiesta.

Direttore scientifico: dottor Riccardo Zerbetto

Coordinatrice: Giovanna Puntellini, 393.9335069, giovannapuntellini@yahoo.it

Informazioni: Michela Pirola, 329.2669489, miclali@libero.it

Sito: www.corpoeimmagine.com

Quota individuale di partecipazione: euro 180 (iva esclusa)

Costo della serata di venerdì (per chi non partecipa al workshop): 15 euro

Prossimi incontri

residenziale mar 17 - dom 22 aprile (arrivo entro sera, partenza dom nel pomeriggio)

workshop ven 4 - dom 6 maggio

workshop ven 6 - dom 8 luglio

residenziale mart 2 - dom 7 ottobre (arrivo entro sera, partenza dom nel pomeriggio)

workshop ven 23 - dom 25 novembre

Dopo il terzo Workshop avviato dal 28 al 30 ottobre sono partiti i gruppi serali per i partecipanti, aperti anche a coloro che sono interessati alle tematiche del progetto.

Un bel momento di condivisione e di approfondimento dei temi affrontati durante il seminario:

Programma terapeutico di alleggerimento fisico e psicologico

Incontri post workshop

Calendario : 15 Novembre

29 Novembre

13 Dicembre

10 Gennaio

24 Gennaio

Orari: dalle 20.00 alle 22.30

Costi: Pacchetto 5 incontri 125 euro + IVA

Le date indicate possono essere soggette a modifiche.



Progetto ORTHOS

Programma di Psicoterapia intensiva in ambito residenziale per giocatori d'azzardo problematici
Direttore Scientifico : Riccardo Zerbetto
www.orthos.biz

Orthos

Il 2 e3 Dicembre il Comune di Milano ha organizzato il 1° forum sulle politiche sociali.

L'associazione Orthos è stata invitata a partecipare al Tavolo delle dipendenze, alla biblioteca Trivulziana nel Castello Sforzesco.

Circondati dalla memoria storica, l'incontro si è tenuto nella sala dei libri storici di Milano, associazioni, cooperative, Ser.t e istituti di ricerca sono intervenuti per condividere le varie esperienze e esporre progetti e nuove iniziative sul territorio milanese.

Riccardo Zerbetto, direttore scientifico dell'associazione Orthos ha illustrato il progetto di ricerca che si è tenuto negli ultimi 5 anni in Toscana, esponendo dati e risultati e proponendo per la città di Milano uno sportello d'ascolto per i giocatori d'azzardo patologico. In zona 3 nel 2011 era già partito un progetto di 4 ore settimanali che è poi stato riconfermato per l'anno 2012.

L'incontro è terminato con l'intervento di Fanzago vice presidente consiglio comunale, dove si riassumeva che la cura alla dipendenza è già un buon risultato ma il vero obiettivo è un reinserimento sociale e nel mondo del lavoro creando opportunità di occupazione.

Il 2 e3 Dicembre il Comune di Milano ha organizzato il 1° forum sulle politiche sociali.

L'associazione Orthos è stata invitata a partecipare al Tavolo delle dipendenze, alla biblioteca Trivulziana nel Castello Sforzesco.

Circondati dalla memoria storica, l'incontro si è tenuto nella sala dei libri storici di Milano, associazioni, cooperative, Ser.t e istituti di ricerca sono intervenuti per condividere le varie esperienze e esporre progetti e nuove iniziative sul territorio milanese.

Riccardo Zerbetto, direttore scientifico dell'associazione Orthos ha illustrato il progetto di ricerca che si è tenuto negli ultimi 5 anni in Toscana, esponendo dati e risultati e proponendo per la città di Milano uno sportello d'ascolto per i giocatori d'azzardo patologico. In zona 3 nel 2011 era già partito un progetto di 4 ore settimanali che è poi stato riconfermato per l'anno 2012.

L'incontro è terminato con l'intervento di Fanzago vice presidente consiglio comunale, dove si riassumeva che la cura alla dipendenza è già un buon risultato ma il vero obiettivo è un reinserimento sociale e nel mondo del lavoro creando opportunità di occupazione.

Il prossimo modulo di psicoterapia intensiva per giocatori d'azzardo si svolgerà dal 20 febbraio all'11 marzo presso la sede in località Noceto, Via di Grotti-Bagnaia 1216 – 53010 Monteroni d'Arbia (SI).